

Unità

Europea

Un bilancio autonomo dell'Eurozona / Politica ed economia nell'era della globalizzazione / L'esempio americano e le scelte europee / Politiche inadeguate di Stati Uniti ed Europa / Le responsabilità del Parlamento europeo / Piano d'azione dell'UEF / Il programma di Europa Union / Riunione con i parlamentari europei / Partecipazione al Social Forum / Diritti delle donne e Primavera araba / Azione federalista ad Atene / La tragedia siriana / Attività del MFE / Falsi profeti / In libreria

**Giornale del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

6/2012

12.12.12

È ora di decidere

È l'ora della

Federazione europea



L'unione federale e la creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona

La direzione di marcia ed i passaggi chiave per mettere in sicurezza l'euro e per creare una vera unione economica e monetaria sono ormai all'ordine del giorno dell'agenda politica europea. La direzione è data dalla necessità di realizzare le quattro unioni indispensabili per garantire nell'immediato la sopravvivenza e, in prospettiva, la capacità di governo dell'Eurozona. I due passaggi chiave riguardano da un lato la creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona basato su risorse fiscali proprie e, dall'altro, la legittimazione democratica del sistema di governo delle politiche e degli strumenti di controllo monetari, di bilancio, fiscali ed economici che fanno capo all'euro. Questo è quanto emerge dai documenti preparatori al Vertice del 13-14 dicembre scorso (si vedano il *blueprint "For a deep and genuine EMU"* della Commissione europea, il documento del Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, come pure alcuni passaggi della risoluzione approvata dal

Parlamento europeo il 20 novembre). Il fatto che questo vertice abbia affrontato solo il tema dell'unione bancaria, rimandando all'anno prossimo le decisioni sulle altre unioni, non deve trarre in inganno: il confronto tra i governi sui documenti preparatori in realtà è già entrato nel vivo. Inoltre, al di là delle cautele linguistiche dei vari documenti e delle tortuosità delle diverse *roadmap* europee, che tendono a non usare il termine federale e che nascondono le difficoltà che ancora esistono a rinunciare alla sovranità nazionale, emerge con sempre maggiore evidenza che realizzare davvero le quattro unioni non può che significare fare l'unione federale.

Tutto questo implica che le prospettive di approfondimento dell'unione tra i paesi che hanno adottato o stanno per adottare l'euro e i dibattiti in corso sul futuro dei vari paesi non possono più essere ignorati dalle grandi famiglie politiche, se queste non vogliono lasciare il campo all'ascesa ed al radicamento dei movimenti nazionalisti, micronazionalisti, populistici ed antieuropei.

* * *

Se è vero che l'ultimo vertice europeo non è stato in grado di aprire le porte che conducono ad una effettiva unione federale è però anche vero che non ne ha chiusa alcuna. Anzi, *de facto*, ha lentamente e, come spesso è già accaduto, confusamente – e su base intergovernativa – incominciato ad implementare la prima e teoricamente meno impegnativa fase prevista dal documento della Commissione, quella riferita al breve periodo – i prossimi 6-18 mesi –, per porre le basi del *Single Supervisory Mechanism* bancario sotto l'egida della BCE; per realizzare il coordinamento delle politiche economiche; per favorire le riforme necessarie per colmare gli squilibri fra gli Stati e migliorare la competitività. Il vertice ha invece rinviato al 2013 le decisioni sull'unione fiscale, la «*proper fiscal capacity for EMU*», la cui realizzazione è prevista dalla Commissione nel medio periodo (tra il 2014 e il 2018); e quelle sul completamento dell'unione economica e politica prevista dopo il 2018, con la creazione di «un bilancio autonomo per l'Eurozona dotato di una capacità fiscale per aiutare i paesi membri ad assorbire gli shock». I capi di Stato e di governo hanno così dimostrato di illudersi ancora di poter affrontare in modo meccanico e quasi automatico la realizzazione a tappe dell'unione. Affermare, come ha fatto il Presidente francese François Hollande, che «*une éventuelle révision des traités*» potrà essere affrontata solo dopo il 2014 testimonia di una pericolosa sottovalutazione del fattore

tempo e della necessità di disporre del consenso popolare indispensabile per promuovere e sostenere il processo di profonda trasformazione politica ed istituzionale in atto in Europa.

Per quanto riguarda il fattore tempo, chi governa dovrebbe infatti conoscere l'ammonimento di Machiavelli, secondo cui gli argini alle piene si erigono e consolidano nei «tempi quieti», non mentre infuriano le correnti e le inondazioni (*Il Principe*, XXV). È del tutto ingiustificato rallentare il processo di unificazione sulla base di una momentanea fase di bonaccia dei mercati. Ed è politicamente irresponsabile l'atteggiamento di chi propone di fare dopo il 2014, oppure dopo il 2015 o magari il 2018, tra l'altro senza incominciare a prepararsi, quel che, in base al buon senso, andrebbe fatto subito.

Lo stesso vale per il consenso: proprio perché è impensabile fare la Federazione europea di nascosto e senza che nasca un largo movimento di opinione favorevole, occorre che questo sostegno dei cittadini maturi per tempo. Cosa che accadrà solo se emergerà con chiarezza, nel dibattito politico e nelle competizioni elettorali, lo stretto legame che esiste tra la realizzazione di una vera unione federale, il rilancio dello sviluppo e la possibilità di recuperare il controllo democratico sulle decisioni europee a livello sovranazionale. Ciò implica prendere coscienza del reale stato dei fatti: da un lato l'impossibilità di adottare soluzioni nazionali per promuovere una nuova fase di crescita e di benessere; dall'altro l'impossibilità di fondare il rilancio economico sull'attuale sistema di formazione, gestione e impiego del bilancio europeo. Dopo il deludente esito del dibattito sulle prospettive di finanziamento dell'Unione europea 2013-2020, è ormai evidente che la possibilità di promuovere la crescita, lo sviluppo e l'occupazione non può più, realisticamente, fondarsi su di un bilancio bloccato *sine die* dalla sua stessa natura pre-federale. Come è noto, le ultime proposte di compromesso per adottarlo prevedono addirittura una diminuzione dei fondi a disposizione delle politiche per la crescita, la ricerca e lo sviluppo.

La battaglia per lo sviluppo e la crescita deve dunque essere combattuta sul terreno della costruzione delle quattro unioni ed in particolare della creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona. Un bilancio che sia destinato non solo ad assorbire gli shock asimmetrici – come propone la Germania –, ma anche a promuovere lo sviluppo – come vorrebbe la Francia; con buona pace dell'Olanda che ha invece espresso la sua opposizione di principio. Il problema è così urgente che anche l'ultimo

vertice di dicembre, nonostante si sia limitato a discutere dell'unione bancaria, ha dovuto incominciare ad affrontarlo (seppure ancora nei termini della creazione di un fondo di solidarietà autonomo da affiancare ai contratti sulla competitività e crescita tra istituzioni europee e governi nazionali). Questo fondo, secondo quanto hanno dichiarato Angela Merkel e François Hollande, dovrebbe essere alimentato dai proventi della tassa sulle transazioni finanziarie dei paesi dell'Eurozona.

* * *

Bisogna dunque continuare a chiedere ai governi, alla Commissione, e al Parlamento europeo di fare di più, e più in fretta, sulla strada della vera unione. Ma è ormai indispensabile premere anche sui singoli parlamentari europei e nazionali, sui loro rispettivi partiti politici, sui sindacati affinché entrino nel dibattito su come, quando e perché è necessario: creare un bilancio autonomo dell'Eurozona; coinvolgere i rappresentanti dei cittadini in un dibattito costituente europeo attraverso la convocazione di una convenzione con il mandato di elaborare una

Costituzione federale; sciogliere il nodo della legittimità democratica europea, a partire dalla differenziazione delle responsabilità e funzioni di controllo in seno al Parlamento europeo tra parlamentari eletti nell'Eurozona e fuori di essa, su questioni di bilancio, fiscali ed economiche riferibili all'area euro. Solo così, cioè solo affrontando i fatti per quel che sono, e non piegandoli alle esigenze della retorica nazionale, essi potranno contrastare il populismo e l'euroscetticismo, sia nelle campagne elettorali nazionali, sia alle prossime elezioni europee del 2014.

Da parte sua il MFE, con la Campagna per la Federazione europea, continuerà a mettere governi, istituzioni e partiti di fronte alle loro responsabilità storiche, e a denunciarne l'inazione: ogniquale volta sarà necessario. E continuerà a promuovere, come ha fatto da settant'anni fino ad oggi, la mobilitazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della società civile sul terreno della costruzione della Federazione europea.

Franco Spoltore



XXVI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

- 1) Venerdì mattina, 22 marzo, è prevista la manifestazione pubblica per il **70° anniversario di fondazione** del MFE. La sede sarà **Palazzo Marino** (Municipio), in Piazza Scala, 2, nella Sala dell'Alessi (già concessa ai federalisti per il 30°, nel 1973; e per l'apertura del Congresso UEF, nel 1992), alla presenza delle Autorità locali e nazionali (programma in via di definizione).
- 2) **Congresso**: da venerdì pomeriggio a domenica mattina, il Congresso si terrà presso l'hotel **Grand Visconti Palace**, Viale Isonzo, 14 (MM3 Linea Gialla, fermata "Lodi", vicino alla sede MFE). N.B. Per questioni di orario, lo spoglio delle schede di voto – in notturna – non potrà avvenire presso l'Hotel, bensì in sede, Via S. Rocco, 20. Presso l'Hotel abbiamo prenotato – ancora senza impegno – uno *snack lunch* in piedi per sabato 23 marzo, ore 13 – 14, a spese di ciascun delegato / ospite, per € 35 a testa. Da confermare entro il 14 marzo 2013.
- 3) Alloggiamento delegati / ospiti:
 - a) Bloccate per 22 e 23 marzo 50 camere doppie + 30 camere singole (tot. **130 persone**) presso l'hotel **IBIS Milano Centro**, Via Finocchiaro Aprile, 2, tel. 02.63151, fax 02.6598026 (vicino P.zza della Repubblica / Staz. Centrale – MM3 Linea Gialla, fermata "Repubblica"). **€ 85 a camera a notte (+ € 3 tassa soggiorno a notte a persona), con prima colazione.** Prima verifica con l'hotel: 15 febbraio.
 - b) GFE – Bloccati **30 posti** in **Ostello della Gioventù "Zebra Hotel"**, V.le Regina Margherita, 9 (vicino fermata "Porta Romana", MM3 Linea Gialla), € 20 a notte, con prima colazione.
- 4) Sono in preparazione il *kit on line* di informazioni logistiche per i delegati e i moduli di iscrizione al Congresso.

Politica ed economia nell'era della globalizzazione

L'aspetto più significativo della globalizzazione è essenzialmente di carattere politico. Esso si manifesta nello scontro tra lo sviluppo delle forze produttive, che stanno unificando il mondo, e le strutture degli Stati-nazione, le quali dovrebbero, ma non possono, governare il processo della globalizzazione, a causa della loro dimensione. La globalizzazione non consiste semplicemente in un incremento quantitativo delle relazioni sociali e degli scambi a livello mondiale, ma anche in un cambiamento qualitativo, che ha origine nella rivoluzione scientifica della produzione materiale. Accanto alle società e ai mercati nazionali, la globalizzazione crea una società civile globale e un mercato globale. È un processo che sfugge al controllo degli Stati e sottopone a una tensione così forte le strutture statali da costringerle ad adattare le proprie regole al cambiamento di dimensione delle relazioni economiche e sociali. Di qui si è sviluppato un vasto movimento di idee non solo nel pensiero economico, ma anche in quello politico. Con Margaret Thatcher (1979) e Ronald Reagan (1981) ha assunto la forma del "fondamentalismo del mercato", un'espressione resa popolare da George Soros. Il suo postulato fondamentale è che il libero gioco delle forze del mercato favorisce la diffusione universale del benessere, della libertà e della pace. Secondo questa ideologia, i mercati sarebbero capaci di autoregolarsi e di conseguenza non vi sarebbe la necessità di una regolazione pubblica. Qualsiasi interferenza con i meccanismi di mercato viene rifiutata. Perciò l'era della globalizzazione avvierebbe un processo di deperimento dello Stato e della politica.

I sostenitori del "fondamentalismo del mercato" non si sono limitati ad astenersi da qualsiasi forma di intervento nei meccanismi del mercato, ma hanno anche avviato un processo di deregolamentazione, abdicando alla responsabilità di dare regole al mercato e alla società civile. La conseguenza è stata il trionfo dei potentati economici e sociali, la diffusione del crimine organizzato, della violenza e del terrorismo internazionale. Le oligarchie finanziarie, infatti, possono scavalcare il giudizio dei governi nazionali, passando attraverso le agenzie di *rating*. Queste ultime hanno il potere di "votare" contro i governi tramite i trasferimenti di capitale all'estero o gli attacchi speculativi sui tassi di interesse. I cittadini possono votare e scegliere il proprio governo, tuttavia gli eletti troppo spesso ubbidiscono ai dettami dei gruppi di interesse privati, che non sono responsabili nei confronti dei cittadini. La nuova classe dirigente

– che costituisce l'1% della popolazione, come ripete instancabilmente il movimento "Occupy Wall Street" – ha privato i popoli del potere di decidere il proprio destino. L'impotenza delle istituzioni democratiche deriva dalla debolezza dei governi e dei parlamenti nazionali di fronte al potere decisionale globale delle oligarchie finanziarie. Di fronte a questa sfida, non è un'esagerazione affermare che la democrazia è a rischio.

La vittoria del capitalismo globale è stata così schiacciante che i partiti socialdemocratici hanno abbandonato la loro aspirazione a domare e trasformare il capitalismo. Essi hanno assorbito la visione del mondo dei loro avversari e hanno finito con il seguire l'orientamento prevalente, come ha mostrato il partito laburista di Blair e di Brown. La cultura del primato dell'economia sulla politica è oggi così pervasiva che ha contaminato perfino i movimenti della società civile. Questi ultimi – come le società multinazionali e le banche – appartengono alla categoria degli attori non statali e condividono, almeno in parte, la stessa cultura. La progressiva erosione della sovranità dello Stato, determinata dalla globalizzazione, viene, dunque, interpretata come il "deperimento dello Stato" stesso, facendo rivivere un'espressione associata al vecchio sogno di sostituire il potere statale con legami comunitari locali. Ebbene questa idea, magari attraente a prima vista, non offre nessuna risposta alla necessità di un nuovo ordine politico mondiale. Nella società contemporanea, la nostra relazione con il mondo, tanto dal punto di vista teorico che pratico, è governata dall'economia. I modelli di comportamento dominanti sono condizionati dai mercati. Le grandi imprese ci vedono come consumatori e usano la seduzione della pubblicità come mezzo per impossessarsi dei nostri soldi. L'informazione è ostaggio di potenti mezzi di comunicazione di massa, i quali disseminano interpretazioni distorte della realtà sociale. Il nostro tempo è confiscato dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che tirano i fili delle nostre vite.

Soltanto una scienza prospera oggi: l'economia, giustamente chiamata la scienza triste, perché il postulato su cui si fonda è l'egoismo - in altre parole, la ricerca dell'interesse privato. Mentre la politica, il diritto e la filosofia sembrano incapaci di offrire alcun criterio utile a capire e a controllare il mondo che ci circonda. Invece il diritto svolge il ruolo di cornice all'interno della quale possono essere regolati i rapporti tra gli esseri umani, la politica è l'attività che permette all'umanità di compiere le scelte che de-



Un operatore di borsa preoccupato di fronte agli indici di borsa

terminano il suo destino, la filosofia ci consente di dare risposte al senso della vita, della natura e della storia. Tuttavia, nonostante ciò, il potere di governare le comunità umane si è ora spostato dalla politica all'economia e dal livello nazionale a quello internazionale. Le vecchie mappe, fornite dal pensiero politico tradizionale - liberalismo, democrazia, socialismo, ecc. - sono diventate obsolete. Peggio, sono diventate inutili, mentre le nuove sono, al momento, ancora ben lontane dall'essere in grado di delineare un progetto coerente.

Se è vero che gli Stati nazionali non sono più gli unici attori delle relazioni internazionali, è altrettanto vero che essi

rappresentano una pietra miliare nello sviluppo della civiltà. Solo le istituzioni politiche sono in grado di affermare la supremazia del bene comune sugli interessi privati. La via d'uscita dalla crisi dello Stato nazionale, sta perciò nella riorganizzazione dello Stato, costruendo contemporaneamente livelli di governo sovranazionali e locali, sulla base della formula istituzionale federale, che potrebbe metterci nella condizione di ripensare e mettere in discussione il modello tradizionale dello Stato unitario. La crisi finanziaria ed economica ha indubbiamente rivelato i difetti dell'attuale sistema: la mancanza di regole coercitive per combattere gli abusi commessi dagli

speculatori e l'incapacità dei governi di intraprendere azioni efficaci. Eppure l'ordine economico implica sia delle regole sia un governo in grado di farle rispettare, cioè un ordine politico. È utile ricordare che più di due secoli fa Adam Smith, nella sua opera *La ricchezza delle Nazioni*, aveva sottolineato che l'ordinato funzionamento dei meccanismi di mercato non è semplicemente il risultato dell'intraccio spontaneo delle relazioni sociali, ma richiede anche beni pubblici forniti dallo Stato, come la difesa nazionale, la legge e l'ordine, la moneta e le opere pubbliche. Nel mondo contemporaneo, questo elenco si è allungato grazie all'inclusione, ad esempio, della redistribuzione dei redditi e delle politiche *antitrust*.

Le forze economiche da sole non possono generare la coesione sociale necessaria a fare funzionare il mercato. Solo la politica può dare forma a un mercato ordinato, che assicuri il rispetto della legge all'interno della cornice della comunità politica. La Comunità Europea ha istituito non solo un'area di libero scambio, ma anche un imponente edificio istituzionale, progettato appositamente per regolare e guidare l'integrazione economica.

Oggi l'unica risposta efficace alla necessità di un nuovo ordine mondiale può scaturire solo dalla politica e, più precisamente, dal ritorno del primato della politica sui mercati. Il primo passo in questa direzione deve essere una Costituzione europea, scritta dal Parlamento europeo e non dai governi nazionali.

Lucio Levi

CALENDARIO DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI 2013

DATA	LUOGO	EVENTO
12 gennaio 2013	Milano	Direzione nazionale
19 gennaio 2013	Bruxelles	Executive Bureau UEF
19/20 gennaio 2013	Firenze	Incontro Post - Ventotene
2 febbraio 2013	Berlino	Incontro EUD - MFE
22/23/24 marzo 2013	Milano	Congresso nazionale MFE
12/13/14 aprile 2013	Bruxelles	Comitato federale UEF
4 maggio 2013	Roma	Comitato centrale (da confermare, per completamento nuova Direzione)
7/11 maggio 2013	Firenze	Eventi federalisti nell'ambito del Festival d'Europa
Maggio (data da definire)	Torino	Congresso nazionale GFE
Maggio/giugno	Da definire	Seminario nazionale Ufficio formazione (da confermare)
22 giugno 2013	Milano	Direzione nazionale (da confermare)
24/27 luglio 2013	New York	Council WFM
21 settembre 2013	Milano	Direzione nazionale
12/13 ottobre 2013	Da definire	Riunione nazionale Ufficio del dibattito
9 novembre 2013	Roma	Comitato centrale
15/16/17 novembre 2013	Berlino	Congresso europeo UEF
11 gennaio 2014	Milano	Direzione nazionale

**Oltre il fiscal compact
e il Meccanismo
Europeo di Stabilità**

L'esempio americano e le scelte europee*

**Union bonds e mutualizzazione
del debito sovrano nazionale**

Il dibattito in corso, sovente, non fa una chiara distinzione tra emissione di *Union bonds* e mutualizzazione del debito sovrano nazionale. A questo proposito, credo si debba precisare che i primi sono titoli del debito pubblico emessi da un'istituzione sovranazionale, i secondi sono titoli emessi da singoli Stati e assistiti da una garanzia solidale interstatale. Nel primo caso, come ad esempio per i *Treasury bond* americani, la garanzia è assicurata dal governo federale che si avvale di un autonomo potere impositivo; nel secondo caso la garanzia fa capo ai singoli Stati che si avvalgono delle imposte versate dai propri cittadini. In quest'ultimo caso, se gli Stati non hanno il medesimo grado di affidabilità, la garanzia ultima sui debiti mutualizzati, di fatto, ricade sullo Stato più solido. Nelle federazioni è pratica corrente l'emissione di titoli da parte del

governo federale, ma non vi sono esempi di mutualizzazione del debito. Gli *Union bonds* presuppongono l'esistenza di un quadro federale, mentre l'impiego del termine mutualizzazione ha senso solo in un contesto confederale. Quando si parla di *Union bonds* e di mutualizzazione del debito pubblico, spesso si fa riferimento al precedente di Alexander Hamilton che, quando era Ministro del Tesoro della federazione americana, decise di acquistare il debito contratto dagli Stati al momento del conflitto con la Gran Bretagna. Ora, si può arrivare a sostenere che Hamilton abbia anticipato Keynes, quando ha compreso il beneficio per l'economia americana di una politica federale del debito. Possiamo anche arrivare a sostenere che ha anticipato gli *strategists* di Goldman Sachs, quando ha proposto l'acquisto del debito degli Stati, finanziato con l'emissione di titoli federali a lunga scadenza e che gli Stati potevano utilizzare come collaterale. Ma non credo che gli si possa imputare cose che non ha fatto e che, successivamente, ha addirittura deplorato. Intanto, bisogna precisare che Hamilton presentò la sua proposta di acquisto del debito degli Stati dopo che aveva scritto e fatto approvare una legge che introduceva una tariffa doganale, sostenendo che i proventi di quest'ultima potevano essere utilizzati anche per finanziare il servizio del debito federale. In secondo luogo, quella di Hamilton non è stata un'operazione di mutualizzazione del debito, bensì di acquisto da parte del governo federale di titoli statali del debito pubblico. Infine, quando portò a termine l'iniziativa, l'ammontare del debito degli Stati federati era sensibilmente inferiore a quello federale: 31% contro il 69%. Le dimensioni della manovra che si vorrebbe invece promuovere in Europa sono tali da rendere impensabile l'acquisto, anche solo parziale, del debito pubblico nazionale da parte di istituzioni europee, se non nel caso che si discuterà più avanti.

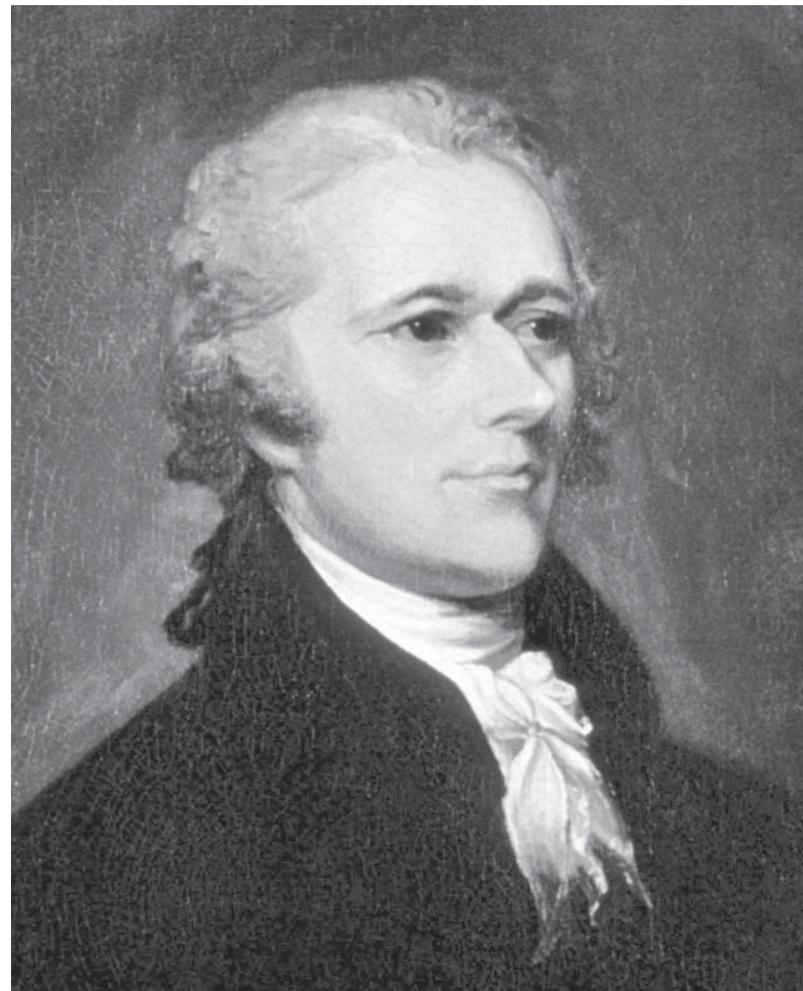
Non bisogna farsi fuorviare dal fatto che, nel caso delle federazioni esistenti, al livello federale fa capo il 70 - 80% del debito pubblico complessivo, contro il 20-30% degli Stati federati. Se si limita lo sguardo solo a questo dato, si può - erroneamente - pensare che l'UE sia in grado di assorbire una quantità enorme di

debito pubblico. In realtà, bisogna tenere presente che se al livello federale fa capo il 70 - 80% del debito pubblico complessivo, ad esso fa anche capo il 70 - 80% del gettito fiscale. Si tratta, per entrambe le facce della medaglia, di una situazione che in Europa difficilmente o, forse, mai si presenterà.

Blue bond e European Redemption Fund

Precisato il contesto istituzionale con riferimento al quale, a mio avviso, è corretto parlare di *Union bonds* piuttosto che di mutualizzazione del debito, quando si parla di quest'ultima, si confrontano due ipotesi di mutualizzazione del debito sovrano: la proposta del Centro studi Bruegel nota come "*Blue bond proposal*" e la proposta del German Council of Economic Experts (GCEE) che ha come obiettivo la costituzione di uno *European Redemption Fund*. Le due proposte si fondano su ipotesi opposte. Quella dei "*Blue bond*" ipotizza una mutualizzazione del debito pubblico nazionale fino al 60% del PIL, vale a dire la soglia massima prevista dal Patto di Stabilità e Crescita (PSC). Il GCEE, viceversa, ipotizza di trasferire in capo ad uno *European Redemption Fund* (ERF) la quota di debito pubblico eccedente il 60%. Per questa quota del debito pubblico nazionale vi sarebbe una garanzia solidale da parte di tutti gli Stati partecipanti all'iniziativa, mentre per la quota fino al 60% la responsabilità di fronte al mercato sarebbe unicamente dei singoli Stati nazionali.

Secondo la proposta del Bruegel, gli Stati sarebbero scoraggiati ad aumentare l'indebitamento oltre il 60% del PIL per il fatto che il mercato richiederebbe tassi di interesse crescenti sul debito aggiuntivo. Questa previsione a mio avviso non è corretta in quanto si fonda su un assunto contraddittorio rispetto alla lettera, se non allo spirito del PSC. Intanto, se, in ipotesi, tutti i paesi rispettassero il tetto del 60%, la sua messa in comune dovrebbe essere superflua. In secondo luogo, questa misura, piuttosto che fungere da stimolo alla riduzione del debito, potrebbe in realtà favorire il *moral hazard* che invece vorrebbe eliminare o limitare: gli Stati che oggi hanno un debito che eccede il 60% e pagano un tasso d'interesse eleva-



Alexander Hamilton, uno dei grandi padri fondatori degli Stati Uniti d'America

to su tutto il debito, avendone messo al sicuro il 60%, potrebbe, in realtà, non solo non essere incentivati a ridurlo, ma addirittura ad aumentarlo. Sembra dunque più convincente la proposta del GCEE, non tanto perché propone la comunitarizzazione del debito che eccede il 60%, ma per il fatto che essa è transitoria e prevista al solo scopo di azzerarlo entro un determinato arco temporale. L'idea degli economisti tedeschi, peraltro sostenuta dal Parlamento europeo, prevede che l'ERF acquisti il debito che giunge a scadenza e che deve essere rinnovato, fino a quando il debito residuo a carico degli Stati non abbia raggiunto il 60% del PIL: essi saranno così debitori del Fondo per la parte eccedente. L'ERF reperirà le risorse che trasferisce agli Stati indebitandosi sul mercato. A garanzia dell'acquisto, da parte dell'ERF, del debito nazionale in scadenza, i paesi che lo avranno trasferito dovranno indicare l'imposta il cui gettito finanzia il rimborso delle quote annue di ammortamento del debito, depositare dei "collaterali" a garanzia del pagamento ed impegnarsi ad introdurre misure per il consolidamento del debito che resterà a loro carico ed avviare riforme strutturali. Nel caso in cui si verifichi un aumento

del debito al di sopra del 60% che resterà a loro carico, dovranno introdurre misure sul modello svizzero e tedesco del "*debt brake*". È previsto che l'operazione di acquisto del debito nazionale si concluda nell'arco di tre - quattro anni dall'inizio dell'operatività dell'ERF. Gli Stati che avranno contratto il debito nei confronti di quest'ultimo, saranno tenuti a rimborsarlo nell'arco di 20-25 anni, che è la scadenza prevista dal *fiscal compact*. In un documento pubblicato di recente, si propende per la proposta del Bruegel perché, rispetto a quella del GCEE, avrebbe il vantaggio di dare dei risultati nel breve periodo, mentre nel secondo caso si tratterebbe di aspettare venti - venticinque anni. In realtà, la proposta degli economisti tedeschi, modificando le aspettative del mercato, eserciterebbe un effetto positivo sul costo del debito pubblico e, probabilmente, il rimborso potrebbe addirittura avvenire prima di venti - venticinque anni. Per concludere questo punto, con la prima proposta, quella dei *Blue bond*, si è solidali nell'impiego, buono o cattivo, del debito fino al 60% del PIL e si è liberi di indebitarsi oltre quella soglia; con la seconda proposta si è solidali nella decisione di ridurre il debito

e si risponde al mercato sull'uso del debito fino al 60% del PIL. Nel primo approccio è premiato il vizio, nel secondo è premiata la virtù.

Crisi del debito sovrano e bol- la immobiliare spagnola

In *media*, quando discutono della crisi finanziaria spagnola, l'inquadrono nella crisi del debito sovrano e, così facendo, mettono in ombra il fatto che l'Eurozona, diversamente dalla crisi americana, è riuscita a contenere gli effetti di ben due crisi finanziarie: quella del debito sovrano e quella del debito privato e questa è una prova della capacità di tenuta, pur tra mille difficoltà, del processo di unificazione europea. L'origine della crisi che ha investito la Spagna, infatti, non ha nulla a che vedere con quella del debito sovrano. La Spagna, prima delle ultime misure adottate per salvare il sistema bancario, era uno dei paesi che presentavano un rapporto tra debito pubblico e PIL prossimo a quello previsto dal Trattato di Maastricht. Quella spagnola, sta diventando una crisi del debito sovrano solo ora, dopo che a seguito degli interventi a salvaguardia del sistema finanziario il debito pubblico si sta avvicinando all'80 - 90% del PIL. La crisi del debito sovrano spagnolo è stata, infatti, innescata dall'elevato indebitamento privato dovuto agli investimenti nel settore immobiliare. Essa ricorda, piuttosto, la crisi finanziaria che, negli anni '80 del secolo scorso, ha investito lo Stato del Texas, a seguito del fallimento delle *Saving and Loans* (S&L), istituzioni finanziarie specializzate nella concessione di mutui fondiari finanziati con la raccolta di risparmio. Queste istituzioni erano peraltro tutelate da un fondo assicurativo istituito da Roosevelt nel 1934: la *Federal Savings and Loan Insurance Corporation* (FSLIC). Il fallimento di queste istituzioni, che ha comportato anche il fallimento della FSLIC, è costato circa 125 miliardi di dollari di allora. In una fase del processo di unificazione europea in cui si ritiene che l'unione bancaria sia un obiettivo risolutivo della crisi finanziaria che ha coinvolto l'Eurozona, può essere utile richiamare i vari aspetti economici di questo precedente. Intanto, è bene ricordare che quando scoppiò la crisi delle *Saving and Loans* fallirono 1.400 di loro e circa

1.300 banche ordinarie. Malgrado il fallimento di migliaia di banche, nessuno, in quegli anni, parlò di una crisi irreversibile dell'unione monetaria americana. In secondo luogo, la peculiarità di quella crisi è che, benché si trattasse di istituti finanziari presenti in quasi tutti gli Stati americani, 2/3 operavano nel solo Stato del Texas. Poiché il costo del salvataggio a carico del bilancio federale, secondo stime prudenziali, è stato di 125 miliardi di dollari, 75 miliardi sono stati utilizzati per intervenire nel salvataggio del solo sistema bancario texano: si tratta di una cifra pari al 25% del PIL del Texas di quegli anni. Però, nessuno, in quegli anni, parlò dell'uscita del Texas dall'unione monetaria americana. In terzo luogo, l'esistenza di un Fondo assicurativo federale specifico non fu sufficiente a far fronte al costo del salvataggio: la FSLIC è stata fusa con un'altra istituzione rooseveltiana istituita nel 1933, la *Federal Deposit Insurance Corporation* (FDIC), che finanzia i suoi interventi in base ai premi pagati dalle banche associate e alla possibilità di accedere a fondi del Tesoro fino al massimo di 500 miliardi di dollari. Pertanto, il fatto che una quota consistente del costo del salvataggio del sistema bancario texano (e, sia pure in minor misura, di altri Stati americani) sia stato sostenuto dal bilancio federale dimostra che la costituzione di un Fondo assicurativo dei depositi bancari, che esisteva dai tempi della Grande depressione, da solo non basta a far fronte a crisi bancarie sistemiche: è necessaria la presenza di un bilancio federale. Infine, data la presenza di quest'ultimo, l'intervento pubblico a sostegno dei costi del risanamento ha potuto coinvolgere anche il settore privato, cosa che non si è rivelata possibile nel caso europeo, in quanto avrebbe scatenato una fuga dei capitali di dimensioni enormi dai paesi dell'Eurozona in difficoltà. Vi sarebbe, per la verità, un'ultima lezione da trarre dall'esperienza americana: spesso, quali militanti di un movimento progressista, si ha la tentazione di classificare i "buoni" ed i "cattivi" a seconda che, nel contesto americano, ci si riferisca a personalità che appartengono al campo democratico piuttosto che a quello repubblicano. Ricordiamoci però che la crisi delle *Saving and Loans* e, più recentemente, quella dei *sub-prime*, hanno dei padri che si chiamano,

rispettivamente, Jimmy Carter e Bill Clinton. Quali federalisti hamiltoniani, spinelliani e albertiniani, dovremmo tenere presente che la distinzione che interessa è piuttosto quella che passa tra istituzioni buone e istituzioni cattive.

Il dibattito in corso

I capi di Stato e di governo hanno dato delle prime risposte alla crisi finanziaria che hanno portato all'approvazione di due Trattati intergovernativi: il Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità e il *fiscal compact*. Quest'ultimo è stato approvato con l'esplicita esclusione del Regno Unito e della Repubblica Ceca. Dopo aver constatato che anche questi due nuovi Trattati non sono bastati a calmare la speculazione sull'euro, i Presidenti del Consiglio europeo, della Commissione europea, della Banca centrale europea e dell'Eurozona hanno diffuso un documento con il quale si propone di promuovere l'unione bancaria, l'unione fiscale, l'unione economica e l'unione politica. Questi obiettivi, nelle intenzioni degli autori della proposta, dovrebbero essere realizzati in successione e l'unione politica dovrebbe quindi essere il completamento di questo percorso. Secondo i federalisti, invece, vale esattamente l'opposto: l'unione politica è la condizione del corretto funzionamento dell'unione bancaria, fiscale ed economica.

Quanto detto a proposito della Spagna (ma le stesse considerazioni possono essere estese all'Irlanda), spiegano dunque perché si è cominciato a parlare di unione bancaria, unione fiscale, unione economica e unione politica. Le proposte ad oggi note su questi punti li vedono come iniziative separate, tutt'al più da promuovere in parallelo, al fine di raggiungere l'obiettivo dell'unione politica, peraltro non ben definita nei suoi contenuti. Non è qui il caso di dilungarsi in maniera dettagliata su ognuno di questi progetti e, pertanto, ci si soffermerà brevemente sull'unione bancaria e sull'unione fiscale. La prima prevede la realizzazione di tre istituzioni europee atte a promuovere: la sorveglianza del sistema bancario, la soluzione delle crisi bancarie e la garanzia dei depositi bancari. Queste istituzioni, però, nel caso americano appena visto, esistevano già prima del fallimento delle S&L ed ogni volta che scoppia

una crisi bancaria-assicurativa - l'ultima è quella dei *sub-prime* - si scopre che esse non avevano poteri sufficienti per prevenire il disastro finanziario o per sostenere il costo del ripianamento delle perdite. Anzi, per quanto riguarda la legislazione che disciplina l'attività bancaria, si può ricordare che prima del fallimento delle S&L era stata approvata una legge che aboliva la *Regulation Q*, una norma che consentiva al *Federal Reserve Board* di porre dei limiti massimi ai tassi d'interesse sui depositi, mentre alcuni anni prima della crisi dei *sub-prime*, è stata abolita la *Glass-Steagall*. Ad ogni modo, nel caso specifico del fallimento delle S&L, come già detto, i fondi accantonati presso la FDIC erano insufficienti ed è dovuto intervenire il bilancio federale. Credo che il precedente del fallimento delle S&L sia sufficiente per dimostrare che la condizione necessaria per superare la crisi finanziaria che coinvolge l'Eurozona sia l'istituzione di un governo federale, dotato di un bilancio di dimensioni adeguate. Pertanto, la morale che si può trarre dall'esperienza americana è che l'unione bancaria non è sufficiente senza l'unione fiscale e questa è indispensabile senza un bilancio federale europeo adeguato. Il documento redatto dai quattro Presidenti, per giustificare l'unione bancaria, mette l'accento sul fatto che occorre rompere il circolo vizioso determinato dal fatto che le banche di un paese si possono trovare in difficoltà perché hanno in portafoglio i titoli pubblici emessi, in misura consistente, dal proprio governo. Non si dice, però, che questo circolo vizioso è da imputarsi allo stadio confederale del processo di unificazione europea. Infatti, il tipo di circolo vizioso che ha coinvolto alcuni paesi europei (Spagna e Irlanda), non ha riguardato lo Stato del Texas, perché quest'ultimo è parte di uno Stato federale, il cui bilancio si è fatto carico di una parte dei costi del risanamento delle banche che erano fallite. Il Meccanismo Europeo di Stabilità di recente istituzione, va invece nella direzione dell'attribuzione ad un'istituzione europea della responsabilità di intervenire nel salvataggio dei sistemi finanziari nazionali.

Domenico Moro

* Intervento all'Ufficio del dibattito di *Salsomaggiore rivisto dall'Autore*

CISL e UIL aderiscono alla proposta del MFE di un piano europeo di sviluppo sostenibile

Nei primi giorni di novembre UIL e CISL, con due lettere inviate dai rispettivi segretari Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni al Presidente del MFE Lucio Levi, hanno aderito alla proposta del MFE per un piano europeo di sviluppo sostenibile e al costituendo comitato per il lancio di una Iniziativa dei cittadini europei su questo tema.

«Un deciso impegno per la trasformazione della produzione con criteri sostenibili e contemporaneamente misure sociali che contrastino la disoccupazione e favoriscano nuovi posti di lavoro stabili e qualificati, ci paiono due pilastri su cui fare progredire il processo europeo» scrive Angeletti. «Su queste basi condividiamo i contenuti del piano straordinario europeo di sviluppo sostenibile da voi proposto e, in vista della costituzione del comitato nazionale per la Iniziativa dei cittadini europei, diamo la nostra adesione e chiediamo, contestualmente, di farne parte.»

«Mettere all'ordine del giorno delle azioni CISL anche la dimensione europea significa, soprattutto, cercare modalità e strumenti per restituire speranza e partecipazione ai cittadini e ai lavoratori, riaffermando che l'Europa è una grande opportunità di crescita economica e sociale» scrive Bonanni. «Su queste basi, condividiamo i contenuti del piano straordinario europeo di sviluppo sostenibile da voi proposto, che coincide in grande parte con le nostre idee di sviluppo delle politiche dell'Unione europea, e in vista della costituzione del comitato nazionale per la Iniziativa dei cittadini europei, diamo la nostra adesione e chiediamo, contestualmente, di farne parte.»

Politiche inadeguate di Stati Uniti ed Europa alle loro responsabilità nel mondo multipolare

Gli Stati Uniti, per volontà di una Destra sempre maggioritaria in materia di politica estera e militare, hanno perseguito un disegno unilaterale di potenza. La parabola di questo progetto, consumatosi nell'arco degli ultimi venti anni, ha comportato una loro rilevante perdita di peso strategico, finanziario e politico. Il "gendarme del mondo" non si è dimostrato capace di garantire la sicurezza collettiva. Il "banchiere del mondo" ha operato una colossale rapina di risparmi degli altri Paesi per finanziare le guerre senza che i cittadini americani ne sostenessero il costo, sommando al *deficit spending* pubblico quello privato fino alla catastrofe. La potenza egemone, in definitiva, non è stata in grado di garantire i beni comuni che sono indispensabili per non abbandonare la globalizzazione all'anarchia internazionale e per far prevalere le aspirazioni a forme di governo sopranazionale sulla dinamica disgregatrice della paura, cavalcata da forze nazionaliste, micro-nazionaliste e xenofobe. La capacità di garantire questi beni comuni costituisce l'argomento più convincente per legittimare l'egemonia di un Paese sugli altri. Per questa ragione gli Stati Uniti hanno perso anche l'egemonia nel senso gramsciano, di guida

riconosciuta (morale, culturale e politica): con l'*hard-power* americano è entrato in crisi anche il *soft-power*. Qualora gli Stati Uniti avessero adottato politiche meno aggressive e più responsabili, questo processo sarebbe stato più lento, ma l'egemonia sarebbe stata ugualmente persa perché il potere economico nel mondo si è distribuito, mentre nel 1945 era concentrato. Per la stessa ragione è risibile che altri Paesi aspirino al ruolo di potenza egemone e che la politica degli Stati Uniti sia dettata da questo timore. Si è semplicemente chiusa la fase delle egemonie. La ragion di stato della globalizzazione è la cooperazione. La dottrina politica che organizza la cooperazione democraticamente è il federalismo. Quella che vorrebbe organizzarla autoritariamente è l'imperialismo. Purtroppo, come è stato detto e come si è dovuto ripetere troppe volte, la ragione si afferma soltanto dopo che siano state esperite tutte le altre vie. Nella reazione americana alla crisi finanziaria la "logica" di Wall Street è prevalsa prepotentemente non soltanto su quella di Main Street, ma anche su quella della White House. L'interesse politico richiederebbe una forte cooperazione fra gli Stati e quasi l'unità d'azione fra Stati Uniti ed Unione europea per

rimettere sotto controllo la finanza e ricostituire le condizioni di stabilità monetaria indispensabili per lo sviluppo su nuove basi dell'economia reale, ma gli Stati nazionali non sono in grado di imporsi sulle imprese transnazionali. Così Wall Street ha scatenato la guerra finanziaria che ha per oggetto immediato i debiti sovrani di alcuni Stati europei e per obiettivo strategico l'euro e la politica di stabilità monetaria perseguita dalla BCE. Si spiega con la necessità d'emissione di debito pubblico a livello mondiale, che per l'anno in corso è stimata in 12.000 miliardi di dollari, 4,7 dei quali per i soli Stati Uniti, 3 per il Giappone ed appena 1,4 per i tanto vituperati debitori sovrani europei. A quanti pensano che le guerre condotte dai banchieri siano meno letali di quelle affidate ai generali, consiglio di verificare il crollo della speranza di vita alla nascita (circa dieci anni) seguito sia alla crisi finanziaria del Sud-est asiatico sia a quella russa. In Paesi senza *welfare state* la distruzione del risparmio delle famiglie equivale ad uno sterminio, tuttavia gli economisti neo-liberisti manifestano dolorosa sorpresa per il fatto che i Paesi emergenti, dopo queste crisi, abbiano sentito la necessità di accumulare ingenti riserve valutarie. Intanto Democratici e Repubblicani hanno raggiunto l'intesa per portare il deficit di bilancio USA nel 2012 dal 7 all'8,5%, nonostante l'indebitamento da tempo insostenibile, confidando ancora sull'esorbitante privilegio del dollaro, residuo paretiano di un'epoca già consegnata alla storia. Sta di fatto che sempre meno *Treasury Bonds* sono acquistati dai tradizionali creditori degli USA (Cina, Giappone, Paesi esportatori di petrolio) e sempre più devono essere acquistati dalla FED con operazioni che potranno sfociare in una vera e propria monetizzazione del debito. L'importo di queste operazioni, espresso ormai in migliaia di miliardi di dollari (circa tre), evoca sinistramente la Repubblica di Weimar. La fiducia dei Paesi creditori è stata progressivamente logorata dall'incapacità degli Stati Uniti di assoggettarsi ad una disciplina di bilancio, di accrescere il risparmio pubblico e privato e di riacquistare competitività internazionale. Un Paese può pagare i suoi debiti soltanto esportando: questa lezione di Keynes in *The Economic*

Consequences of the Peace (1920) dovrebbe essere tenuta a mente anche dai Paesi creditori. I BRICs, in particolare, hanno già stabilito accordi che consentono di regolare i loro rapporti nelle rispettive valute, senza ricorso al dollaro, hanno portato la quota in dollari delle loro riserve valutarie dal 70-80% al 50-60% ed il 29 marzo scorso hanno annunciato di voler costituire una Banca per lo sviluppo (simile alla World Bank) che non avrà il dollaro come moneta di riferimento. Infine la Cina, consentendo una maggiore oscillazione del cambio, ha compiuto un passo ulteriore verso l'internazionalizzazione del renminbi.

L'Unione europea merita voti migliori di profitto, rispetto agli Stati Uniti, ma non di condotta. Nel suo insieme l'Europa ha una bilancia dei pagamenti in equilibrio (dunque non è responsabile degli squilibri globali), un debito netto con l'estero del tutto sostenibile (dunque non preme, come gli Stati Uniti, sulla finanza mondiale) ed un risparmio interno sufficiente a finanziare gran parte dei debiti sovrani perfino ai tassi d'interesse imposti ai suoi membri più deboli. L'Unione europea ha compiuto, dopo la crisi, passi avanti formidabili nel processo d'integrazione anche se, giudicati da oltre Atlantico, essi appaiono lenti e limitati. Quella che appare bizantina agli occhi degli americani, abituati alla rapidità decisionale di uno Stato ormai più accentrato che federale, costituisce invece la velocità di crociera della politica europea che, dopo

tante guerre civili, compie un passo dopo l'altro attraverso faticose procedure che garantiscono il consenso, da raggiungere fra 27 Stati membri ed altri in lista d'attesa. La ricerca del consenso costituisce il tratto distintivo del processo d'integrazione, che fa dell'Europa una "forza gentile" (Tommaso Padoa Schioppa, 2001). Tutto ciò spiega, ma non giustifica, il fatto che dopo 67 anni dalla fine della II guerra mondiale, nonostante gli sforzi profusi allora dagli Stati Uniti per l'unificazione del vecchio continente, anche condizionando gli aiuti del piano Marshall alla creazione di un libero mercato, l'Europa non sia ancora in grado di indicare a Kissinger il famoso numero di telefono da chiamare in caso di crisi. Gli Stati nazionali cedono sovranità al livello europeo solo quando costretti da crisi e contraddizioni altrimenti insanabili. L'industria europea non avrebbe potuto svilupparsi senza un mercato di dimensioni continentali: fu il Mercato Comune Europeo. Il mercato non sarebbe sopravvissuto se ogni Stato fosse rimasto libero di compiere svalutazioni competitive: fu l'Unione monetaria. Questa non può sopravvivere senza un bilancio europeo adeguato: sarà l'Unione fiscale, che implica l'Unione politica, poiché resta vitale l'insegnamento della rivoluzione americana: *no taxation without representation*. Il *fiscal compact* è stato sottoscritto con un nuovo trattato per superare il veto britannico. Venticinque Paesi su ventisette (tutti quelli appartenenti all'Eurozona ed altri otto) hanno manifestato così la loro volontà di procedere verso una più stretta integrazione politica, sottoponendo i rispettivi bilanci e politiche economiche ad una disciplina comune ed a controlli (reciproci e dell'Unione), impegnandosi a riportare in venti anni il debito pubblico al livello del 60% del PIL (con clausole di flessibilità per il ciclo economico) e sottoscrivendo ciascuno la propria parte dei Fondi approntati per contrastare la speculazione: il Fondo europeo di stabilizzazione finanziaria (temporaneo) ed il Meccanismo europeo di stabilità (definitivo, dal 2013). Questa decisione ha messo sul campo 1000 miliardi di dollari



Barack Obama, riconfermato alla presidenza degli USA



La sede del Congresso degli Stati Uniti d'America

per la difesa del debito sovrano dei Paesi oggi messi in difficoltà dagli alti tassi richiesti dai mercati. Altri 1000 miliardi di dollari sono stati forniti dalla BCE alle banche europee (accettando titoli come collaterale) per evitare possibili crisi di liquidità. La soglia tra unione monetaria e solidarietà finanziaria è stata dunque varcata. Per quanto riguarda la regolamentazione finanziaria sono già entrate in funzione quattro nuove Autorità europee: il Comitato per i rischi sistemici, presieduto dal Presidente della BCE, e tre Autorità di vigilanza, rispettivamente sulle banche, sui mercati e sulle assicurazioni. La riforma delle normative contabili e l'adozione della normativa Basilea III sono in corso di attuazione.

All'Europa manca ancora un bilancio pubblico adeguato ed un governo europeo dell'economia, assenza che i mercati segnalano un giorno sì e l'altro pure. Ha ragione Krugman (e con lui tanti altri) nel ritenere che le politiche di rigore da sole, nel corso di una recessione, sono pro-cicliche e potrebbero non consentire neanche di ridurre il rapporto debito/PIL, poiché la riduzione del denominatore potrebbe risultare più accentuata di quella del numeratore; ma sbaglia nel suggerire politiche espansive agli Stati nazionali europei (specie alla Germania per tutti gli altri) ed una politica monetaria lassista alla BCE. Politiche keynesiane a livello nazionale non sono più possibili, perché l'integrazione delle economie europee è ormai tanto spinta che la spesa di uno Stato va a vantaggio di tutti gli altri, cosa che non si può chiedere ad una dirigenza politica che è legittimata dal voto nazionale (questo è il succo anche dei paletti posti alla solidarietà finanziaria dalla Corte costituzionale tedesca). Sbaglia anche nell'invocare una politica monetaria ancora più permissiva, perché la Banca centrale può finanziare le banche, come sta facendo, ma non può indirizzare lo sviluppo. Noi invece abbiamo

bisogno non di crescita (più auto, televisori, ecc.), ma di sviluppo (investimenti verso un nuovo modello - post fossile - di produzione e consumo), come Galbraith aveva spiegato già in *The Affluent Society* (1958) e Spinelli aveva introdotto nel dibattito europeo con *PCI, che fare?* (1978). Solo l'Unione europea può finanziare e gestire: 1) la produzione di beni pubblici e la tutela di beni comuni non più alla portata degli Stati nazionali e neanche della superpotenza; 2) un piano di sviluppo sostenibile diretto a sostenere ricerca, innovazione e sviluppo per il risparmio energetico e la riconversione dalle energie fossili a quelle rinnovabili. Basterebbe raddoppiare l'attuale bilancio dell'Unione (dall'1% effettivo del PIL - 1,27% possibile secondo i Trattati - al 2,5%). Con un bilancio al 5% (sempre ben lontano dal bilancio federale americano che risente di un accentramento imperiale) si potrebbero unificare diplomazie ed eserciti, rendendo disponibili risorse imponenti e consentendo una maggior competitività anche nel settore industriale. Molte di queste azioni richiedono una cooperazione non soltanto europea, ma mondiale. L'Europa dovrebbe rappresentare queste posizioni con una sola voce nelle Istituzioni internazionali (Consiglio di sicurezza dell'ONU, IMF, WB, WTO, ecc.). Per ora può farlo solo nella WTO, poiché Bruxelles ha competenza esclusiva sul commercio. *Missing Europe* in tutti gli altri casi.

Tanti che si professano realisti rifiutano di guardare in faccia la realtà. Il modello 20/80, in base al quale il 20% della popolazione consuma l'80% delle risorse naturali del pianeta, grazie ad un processo cumulativo di iper-consumo ed iper-indebitamento, è finito. I Paesi che invecchiano devono risparmiare ed esportare di più (altro che consigliare alla Germania il rilancio della domanda interna!). I Paesi emergenti

ed in via di sviluppo devono sviluppare la domanda interna ed il *welfare state*, per potersi permettere di risparmiare di meno ed esportare di meno.

Europa e Stati Uniti e tutto il famoso Occidente come pensano di guidare o almeno di non intralciare gli aggiustamenti epocali che si rendono necessari? In un settore almeno la loro supremazia è ancora indiscussa: il sistema monetario internazionale è ancora nelle loro mani. Si può pretendere che essi creino le condizioni per un riequilibrio dei pesi decisionali e del peso delle valute nel paniere SDR introducendovi il rennimbì? Oppure staranno a guardare l'Asia mentre si crea un sistema monetario proprio, svincolato dal dollaro? Tutto dipende: 1) dalla capacità degli Stati Uniti di riconquistare egemonia gramsciana partecipando al tavolo con gli altri Paesi senza carte truccate e abbandonando i panni (sempre più inutilmente costosi) dell'imperatore; 2) dalla volontà dell'Europa di giocare la sua parte unitariamente (*la Grand Bretagne, comme l'intendance, suivra*).

L'evoluzione spontanea del sistema monetario internazionale verso un modello *multi-currencies*, accettata da Bergsten, Eichengreen ed altri, purtroppo è compatibile con l'idea di Rodrik, molto pericolosa, di governare la globalizzazione ri-nazionalizzando le politiche. Occorre invece una nuova conferenza internazionale, come quella di Bretton Woods, per rifondare il sistema monetario internazionale su basi cooperative, le sole compatibili con la globalizzazione, seguendo una linea di pensiero che dal bancor di Keynes porta agli SDR di Robert Triffin, all'euro, alla proposta cinese per una moneta mondiale per evoluzione degli SDR (2009), alle iniziative della Fondazione Triffin (Iozzo, 2010-11) ed a *The Palais Royal Initiative* (2011). Come ha scritto Tommaso Padoa Schioppa, animatore di quest'ultima, "il fantasma del bancor si aggira per il mondo". La formazione di aree monetarie regionali è necessaria, ma non sufficiente per garantire lo sviluppo e la stabilità monetaria, per sottomettere tutti i giocatori alle stesse regole, per offrire ai Paesi creditori una moneta di riserva non dipendente da centri di emissione nazionali, insomma per "far funzionare la globalizzazione" (Stiglitz, 2006). L'iniziativa può ancora essere euro-americana, forse per l'ultima volta.

Antonio Mosconi

Senza veli

Secondo il filosofo John Rawls, per fondare una società giusta occorre che gli uomini ne stabiliscano i principi dietro un provvidenziale velo d'ignoranza. Solo così diventeranno capaci di agire come esseri razionali. Liberi da interessi, presenti e futuri. Due recenti fallimenti dimostrano la profondità dell'assunto rawlsiano. La mancata approvazione della legge elettorale italiana ed i finora vani tentativi di dotare l'Unione europea di un bilancio per i prossimi anni.

In Italia andremo di nuovo a votare con la Legge Calderoli. Una porcata, secondo lo stesso proponente. Ribattezzata dunque il *Porcellum* dal politologo Giovanni Sartori. Approvata in fretta e furia a fine 2005 dalla maggioranza di centro-destra. E concepita come una pistola alla tempia degli avversari politici, i probabili vincitori. Previsione puntualmente avveratasi. Dopo due anni il governo Prodi fu costretto a gettare la spugna e la parola tornò agli elettori. Con lo stesso sistema elettorale lo schieramento berlusconiano ottenne la maggioranza in entrambe le Camere, ma fu costretto ad imbarcare *aves et boves*. Prima per assicurarsi la vittoria e poi per conservare la maggioranza. Roberto D'Alimonte ha dimostrato, dati alla mano, che non solo Prodi, ma anche lo stesso Berlusconi avrebbe avuto una maggioranza più solida e coesa col vecchio *Mattarellum*. Ci guarderemo bene dal dire che l'ultimo governo del Cavaliere è caduto per questo motivo. Ci basta concludere che, spesso, chi di spada ferisce di spada perisce.

Porcata o *Porcellum* che sia, in questa legislatura tutti i partiti sembravano decisi a cambiare la legge elettorale. Nonostante gli accorati appelli del Presidente Napolitano, non se n'è fatto nulla. È mancato di nuovo il velo d'ignoranza. Tutti i protagonisti erano attenti ai loro interessi immediati. I probabili vincitori e i probabili perdenti. Poteva nascere una legge elettorale giusta? Giusta per gli uni e giusta per gli altri? Tenendo conto che i vincitori potranno essere un giorno sconfitti e viceversa? Non poteva nascere e non è nata. Amen.

Ancor più istruttive per noi federalisti le lunghe e finora infruttuose trattative sul quadro finanziario dell'Unione europea per i prossimi anni. Siamo in una crisi epocale. I disoccupati sono ormai un esercito. In alcuni paesi, a cominciare dalla Grecia, milioni di persone lottano per la sopravvivenza. Dalla società dei due terzi stiamo passando alla proleta-

rizzazione del ceto medio. In questo quadro sarebbe necessario almeno raddoppiare il bilancio dell'Unione, per mettere in cantiere un grande piano di investimenti. Come sostengono i federalisti e ormai anche tutte le persone di buon senso. Si potrebbe farlo a costi irrisori. Addirittura a tassi reali negativi.

Su cosa verte invece il dibattito? Sarebbe già una consolazione se riguardasse solo l'aumento o la diminuzione del bilancio in rapporto al PIL. Magra consolazione, perché ci si accapiglia ormai sullo 0,01%. Ma non basta. Le discussioni più roventi sono sui singoli capitoli di spesa. Ognuno vuol tirare la coperta dove gli fa più comodo: agricoltura, pesca, ambiente, fondi di coesione, ecc. E naturalmente sorgono le più strane e variabili alleanze per strappare coi denti qualche risultato e strombazzarlo poi davanti ai propri elettori. Direbbe Borges: 27 calvi che si disputano un pettine.

In questo caso è l'assetto federale a impedire il formarsi del velo d'ignoranza. Il bilancio va approvato all'unanimità ed è fondato in gran parte sui contributi nazionali. Ogni Stato è quindi in grado di conoscere sempre la differenza tra entrate ed uscite. Per di più gode del diritto di veto con cui bloccare le decisioni che gli risultano sgradite. Non vorremmo essere nei panni del povero Van Rompuy, costretto a barcamenarsi tra 27 litigiosi governi nazionali. L'esito è già scontato. Più che un bilancio, un bilancino.

Dalle più grandi complessità, disse una volta Winston Churchill, nascono talvolta le più grandi semplicità. Qui non servono correttivi. Occorre un taglio netto. Solo le istituzioni federali possono operare con quel velo d'ignoranza che antepone l'interesse dell'Europa e dei suoi cittadini ai meschini calcoli nazionali. Per convincersene proponiamo un esperimento mentale che forse non sarebbe dispiaciuto a Rawls. Supponiamo che i capi di Stato e di governo, entrando in una riunione del Consiglio europeo, come d'incanto dimenticassero di quale Stato sono il leader. La Merkel se il presidente francese o il primo ministro della Grecia, Hollande se il presidente del consiglio italiano o il capo del governo dell'Estonia e così via. E ipotizziamo poi che in ogni riunione si dovesse votare e prendere delle decisioni, a maggioranza assoluta o a maggioranza qualificata. Lasciamo immaginare al lettore se le conclusioni di tanti inconcludenti vertici di questi ultimi anni sarebbero state le stesse.

Giorgio Anselmi

Riunione del Comitato centrale MFE

I federalisti richiamano il Parlamento europeo alle proprie responsabilità

Sabato 10 novembre, nella consueta sede del CIFE a Roma, si è riunito il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo. Il Presidente Lucio Levi, dopo aver fatto approvare l'odg della riunione, ha aperto la sua relazione con un'analisi della campagna elettorale americana, nella quale Romney rappresenta il vecchio mondo ed Obama il travaglio del nuovo, nonostante il magro bilancio dei primi quattro anni di presidenza. Il finanziere Romney si è rivelato un fervido sostenitore dell'ideologia del mercato e di un'America muscolosa. Obama invece ha fatto approvare la riforma sanitaria, ha mostrato sensibilità per l'ambiente, ha cercato di regolamentare il mercato e di tassare i più ricchi. Tuttavia nella gestione del debito e della moneta è prevalsa

la continuità.

Gli USA saranno però sempre più condizionati dai BRIC, che non sono più disposti a finanziare il debito americano per rilanciare i consumi e a concedere materie prime a basso costo. Nonostante tutto, il dollaro resta la moneta predominante ed il percorso verso un sistema monetario multipolare e cooperativo è appena iniziato. L'inserimento delle monete dei paesi emergenti nei Diritti speciali di prelievo sarebbe un altro passo nella giusta direzione.

In Europa la crisi del debito ha provocato una crisi istituzionale ed in questa situazione di emergenza le decisioni sono state prese al di fuori delle istituzioni dell'Unione. È emersa così un'Europa a due velocità, ma con un processo diretto dall'alto dai governi. Le quattro unioni oggi in cantiere rivelano gravi limiti: 1) un'austerità senza crescita, come testimoniato dalle scarse risorse messe in campo (appena 5 miliardi), dai 25 milioni di disoccupati, dalla recessione senza fine della Grecia, da una tassa sulle transazioni finanziarie decisa con una cooperazione rafforzata, ma senza che i proventi siano destinati al bilancio europeo; 2) una moneta senza governo e senza Stato; 3) un aggravamento del deficit democratico, senza spazio per il Parlamento europeo e per la democrazia europea.

Tutto questo ha generato un crescente distacco dei cittadini e la rinascita del fascismo e del nazionalismo. Si deve però aggiungere che lo stesso Parlamento europeo si autoemargina, sostenendo la propria indivisibilità e quella della Commissione. Dobbiamo dunque denunciare con forza il Parlamento europeo, che nemmeno si preoccupa della minaccia – affacciata da diversi leader europei, da Sarkozy a Fischer - di regredire allo stadio di assemblea scelta dai parlamenti nazionali. Non è l'unico segnale di arretramento della democrazia. Anche il Parlamento nazionale e le assemblee elettive (regionali, provinciali, comunali) offrono infatti uno spettacolo desolante. Siamo entrati in una fase post-democratica, con il dominio delle élite finanziarie sull'Europa e sul mondo. Per salvare la democrazia dobbiamo promuovere un processo costituente dal basso. Il problema della democrazia eu-

ropea è sul tappeto ed è emerso anche al Forum sociale europeo di Firenze. Certo, anche in quegli ambienti ci sono dei nemici, ma i nemici ci sono ovunque. Altri oggi dicono: occupiamo il Parlamento europeo. Noi dobbiamo tentare di guidare la protesta ed incalzare il Parlamento europeo per ottenere una assemblea/convenzione costituente il prossimo anno. Abbiamo già una tabella di marcia: raccogliere le adesioni dei parlamentari europei alla nostra Dichiarazione e poi organizzare una grande manifestazione in occasione del vertice sul populismo previsto a Roma nella prossima primavera, coinvolgendo molte altre organizzazioni. Il Presidente, infine, ha ricordato di aver raccolto l'adesione del Segretario nazionale della UIL al nostro progetto di ICE e di aver incontrato il Segretario della CISL Bonanni, che ha presentato il piano in Consiglio nazionale – che lo ha approvato – e si è impegnato a metterci in contatto con gli altri sindacati del Sud Europa. Levi si è rammaricato di essere rimasto quasi solo ad occuparsi dell'ICE sul piano per lo sviluppo e l'occupazione, che invece rimane un elemento centrale per riguadagnare il consenso dei cittadini al progetto europeo.

Il Segretario Franco Spoltore ha iniziato la sua relazione ricordando che dobbiamo coprire un fronte politico ed organizzativo molto vasto, che va dalla destra alla sinistra e da Trapani a Berlino. Tutte le nostre azioni dimostrano che si sta aprendo una possibilità di mettere insieme un fronte ampio e i nostri documenti sono appropriati per coprire tutto questo fronte.

Nel recente discorso al Parlamento europeo la Cancelliera Merkel si è dimostrata consapevole delle sfide ed ha individuato correttamente la soluzione federale, prospettando un ruolo accresciuto e differenziato per i parlamentari europei dell'Eurozona. Ma il Parlamento europeo si è finora opposto a questa prospettiva. Persino i parlamentari europei più vicini a noi non si rendono conto dell'urgenza delle decisioni e della gravità dei problemi. La Merkel invece dice che già in dicembre bisogna stendere una *road map*. Per quanto riguarda il rapporto franco-tedesco, cruciale per ogni avanzamento dell'Europa politi-

ca, il rapporto Gallois ha rivelato una crescente divaricazione tra Francia e Germania dal punto di vista economico e produttivo. La Francia è ormai più deindustrializzata del Regno Unito e nel paese transalpino si teme un patto con la Germania in condizioni di inferiorità. In questa situazione l'Italia potrebbe avere un grande ruolo, ma il governo italiano si dimostra incapace di esercitarlo. Il Segretario ha poi sottolineato che al di fuori dell'UEF e della JEF è difficile costruire un quadro d'azione in Europa. Passando ai prossimi impegni, Spoltore ha ricordato che il 12.12.2012 è prevista una seconda *Action Week* dopo il successo della prima (di cui abbiamo dato conto nell'ultimo numero). In primavera, dopo la *road map* dei quattro Presidenti, nascerà un dibattito europeo e dovremo essere pronti con le nostre proposte. Infine il Segretario ha invitato ad essere presenti alle riunioni istituzionali. A questo punto è intervenuto di nuovo il Presidente Levi per dare due informazioni: 1) Roberto Castaldi ha incontrato il ministro Moavero Milanese, che ha espresso il gradimento del Governo per una manifestazione federalista in occasione del vertice di primavera; 2) sarà inviata una circolare alle scuole e alle università perché il 10 dicembre sia celebrata l'assegnazione del Premio Nobel per la pace all'Unione europea.

Il Tesoriere Claudio Filippi ha ricordato che a meno di due mesi dalla fine dell'anno sono state rinnovate solo 465 tessere su 3.200. Poiché nel 2013 si terrà il Congresso nazionale, Filippi ha esortato le sezioni a rispettare il termine del 31 dicembre.

È poi iniziato il dibattito, in cui sono intervenuti: Gui (la proposta della CDU al congresso di Lipsia di eleggere direttamente il Presidente della Commissione va nella giusta direzione; è difficile che la Francia accetti una assemblea costituente); Calzolari (riferisce brevemente sulle azioni compiute a Ferrara, in particolare sull'appello a Hollande, Merkel e Monti, con la risposta della segreteria della Cancelliera; propone che le riunioni istituzionali si tengano di domenica); Trumellini (le riforme si possono ormai fare solo nell'Eurozona, dove è in corso un trasferimento di potere; si deve passare dalla legittimità democratica nazionale alla

legittimità democratica europea; il punto cruciale è la legittimazione del potere di bilancio, come propone la Merkel; sottolinea i rischi di fuga e di irresponsabilità della classe politica); Smedile (propone un emendamento alla mozione; non possiamo essere solo noi italiani a far pressione sui parlamentari europei, nonostante la grande capacità d'azione del MFE; ricorda le difficoltà a costituire un comitato per la federazione europea a Monza); S. Pistone (propone di inserire la nostra *road map* nella mozione; il referendum deve essere europeo e su un progetto costituzionale, non su singoli aspetti; è opportuno che siano convocate come nel 1990 delle assise interparlamentari tra i parlamentari europei dell'Eurozona e i parlamentari nazionali con all'odg la proposta della federazione europea; propone una campagna di e.mail da inviare ai governi francese, italiano e tedesco; la Francia non ha torto nel sostenere che senza un po' di solidarietà preventiva è difficile far accettare il processo costituente, perché un processo rafforza l'altro; riferisce sulla propria partecipazione al Congresso di Europa Union, dove è stata sottolineata l'importanza del rapporto EUD - MFE); A. Sabatino (siamo in una situazione di illegalità internazionale, testimoniata dai droni che ammazzano gli avversari degli USA e dall'alterazione del valore del dollaro; non c'è una crisi dell'euro, ma delle istituzioni europee; una scelta politica forte a livello europeo avrebbe anche il merito di orientare la campagna elettorale italiana; riferisce sulle iniziative a Torino ed in Piemonte; la convocazione di una convenzione/assemblea costituente è prioritaria rispetto all'ICE); Moro (è opportuno chiedere che prima del vertice di dicembre venga approvato un odg di Camera e Senato che riprenda le nostre tesi; è giusto occupare il Parlamento europeo, ma solo se nella primavera del 2014 non avrà fatto nulla; l'unione politica è la condizione per realizzare l'unione bancaria, fiscale ed economica; sono stati dei presidenti democratici a cedere maggiormente alla finanza americana; speriamo che non ceda anche Obama, che per ora dice solo di tassare i ricchi); Iozzo (come diceva Albertini, siamo al corpo a corpo: o si va avanti o si retrocede; sono sul

campo due proposte dei governi, rigore tedesco e sviluppo francese, ma manca quella del Parlamento europeo, che dovrebbe metterle insieme in un progetto coerente, anche perché senza un piano di sviluppo la Francia non accetterà le istituzioni federali proposte dalla Germania; tutto il MFE deve dunque sostenere l'ICE; anche le candidature alla presidenza della Commissione hanno un senso se c'è qualcosa di credibile in ballo; il Gruppo Spinelli, nato da un'iniziativa dei Verdi e dell'ALDE, deve aprirsi a PPE e PSE e la nostra dichiarazione d'impegno è lo strumento per ottenere questo risultato); Costa (il problema occupazionale è gravissimo; il modello tedesco ha retto anche per il forte ruolo dello Stato; la manifattura europea non può essere salvata senza un piano di sviluppo europeo); Lionello (informa sugli esiti del Comitato federale della JEF, che deve prendere atto della frattura tra Eurozona ed UE; la collaborazione con la JEF tedesca sta andando bene; nel 2013 è previsto un seminario tra le sezioni JEF di Francia, Germania ed Italia sul ruolo del motore franco-tedesco; per il coordinamento a livello europeo la *task force* è essenziale; a Copenaghen si è parlato anche dell'ICE, ma vi sono delle resistenze per la complessità tecnica e la difficoltà della raccolta firme ed anche perché l'ICE è uno strumento del Trattato di Lisbona e quindi dell'UE a 27, mentre ora si preferisce concentrarsi sull'Eurozona); Malcovati (il governo italiano è piuttosto assente, ma l'interesse per una nostra manifestazione in occasione del vertice europeo è una buona notizia; ci deve essere una prima decisione politica dei governi di dare un mandato costituente e poi la convocazione di una assemblea costituente con il compito di elaborare una costituzione federale); Mandrino (ricorda le iniziative della sezione di Torino, di cui è divenuto Segretario; nel comunicato stampa sulla Siria andava maggiormente sottolineata l'incapacità di agire dell'ONU e per questo propone delle integrazioni); Rossolillo (con *fiscal compact*, MES e TTF ci sono tutti gli elementi per un governo dell'economia, ma non inseriti in un quadro coerente; il coinvolgimento dei sindacati nell'iniziativa per l'ICE è importante, anche per dotare l'Europa

Mozione sulle richieste dei federalisti al Parlamento europeo

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Roma il 10 novembre 2012,

considerato che

- la crisi dell'euro e del debito sovrano – che rappresentano la più grave ripercussione in Europa della crisi finanziaria ed economica globale – ha generato anche una crisi politica del sistema di governo dell'UE, che non è più in grado di governare il corso degli eventi;
- la ricerca di alternative al sistema istituzionale definito dal Trattato di Lisbona avviene attraverso la concentrazione di tutti i poteri nelle mani dei governi, e in particolare della leadership franco-tedesca, e mediante una integrazione differenziata tendente a creare una più stretta unione tra i paesi dell'Eurozona, senza controlli democratici;

rileva che

i provvedimenti per fare fronte alla crisi hanno i seguenti difetti:

- si sono concentrati soprattutto sull'obiettivo del risanamento delle finanze pubbliche tramite politiche di austerità, mentre gli interventi per la crescita nella direzione di uno sviluppo sostenibile sono del tutto inadeguati;
- non hanno sanato la contraddizione, aperta dal Trattato di Maastricht, di una moneta unica senza governo e senza Stato federali;
- hanno aggravato il deficit di legittimità democratica del sistema di governo dell'UE con la conseguenza di approfondire il distacco dei cittadini dalle istituzioni europee, di emarginare il Parlamento europeo e di aprire la via al populismo, al nazionalismo e al razzismo;

sottolinea che

mentre si moltiplicano le proposte dei governi, delle istituzioni europee e degli intellettuali sui contenuti della revisione del Trattato di Lisbona – e in particolare sulla formazione di un'unione federale a partire dal gruppo dei paesi dell'Eurozona – il Parlamento europeo si distingue per un atteggiamento di attesa passiva;

lamenta

la subordinazione ai governi e la mancanza di iniziativa politica del Parlamento europeo, che dovrebbe esercitare la responsabilità che spetta all'unica istituzione rappresentativa dei cittadini europei: formulare ambiziose proposte per riformare le istituzioni europee e riconquistare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo. Questo è tanto più grave nel momento in cui sono ormai in discussione delle proposte per:

- istituire un bilancio separato dell'Eurozona con la funzione di fornire le ri-

di un budget adeguato); Butti (il Comitato federale della GFE si è posto tre obiettivi; 1) la mobilitazione a Strasburgo davanti al Parlamento europeo; 2) l'azione via e.mail sull'esempio di quello che hanno fatto i federalisti belgi con il premier Di Rupo; 3) le azioni in piazza; a Salsomaggiore abbiamo discusso anche sull'ICE, che in questo momento ci sembra uno strumento non utilizzabile, anche se potrebbe diventare attuale, vista la velocità dei cambiamenti in corso); Magnani (i partiti dovrebbero esprimersi sull'Europa in modo chiaro, perché ciò renderebbe più facile il coinvolgimento dei cittadini; propone quindi un manifesto federalista da far sottoscrivere ai partiti; nel Canavese abbiamo raccolto l'adesione di 20 comuni).

In sede di replica, il Presidente Levi ha sottolineato che in Europa sta emergendo un modello parlamentare e non presidenziale, mentre forse la Merkel pensa ancora al modello americano. In Europa ci potrà però essere l'elezione diretta del Presidente della Commissione, se i partiti presenteranno i loro candidati a occupare quella posizione. Come ha mostrato Duverger, il regime parlamentare si avvicina a quello presidenziale quando si forma una competizione tra due schieramenti di partiti. In tal caso, i cittadini conquistano il diritto di scegliere il capo del governo ed il suo programma, come avviene nei regimi presidenziali, senza che sia necessaria una revisione della Costituzione. Levi si è dichiarato infine

sorse necessarie per prevenire nuovi shock economici e finanziari e per promuovere il rilancio dello sviluppo;

- introdurre tra un gruppo ristretto di paesi, attraverso la procedura della cooperazione rafforzata, una tassa sulle transazioni finanziarie che potrebbe alimentare questo bilancio aggiuntivo;
- mettere in atto un sistema di votazione differenziata in materia economico-fiscale e di bilancio in seno al Parlamento europeo, che permetta di distinguere le votazioni a composizione completa da quelle a composizione ristretta ai paesi dell'Eurozona.

Ricorda che

- i momenti più alti della storia dell'unificazione europea sono stati quelli in cui le assemblee rappresentative dei cittadini europei hanno esercitato un ruolo costituente: dall'Assemblea ad hoc, che nel 1952-53 elaborò lo Statuto della Comunità Politica Europea, al Parlamento europeo, che nel 1984 elaborò il progetto di Trattato di Unione Europea, ispirato da Altiero Spinelli, alle Convenzioni europee, che elaborarono la Carta Europea dei Diritti Fondamentali (1999-2000) e il progetto di Costituzione europea (2002-2003). Grazie a queste iniziative è rimasto in vita il progetto politico europeo ed è stato possibile battersi prima per l'elezione diretta del Parlamento europeo, poi per la moneta unica e oggi per portare a conclusione la costruzione della federazione europea;
- come spetta ai governi dell'Eurozona assumere la responsabilità dell'iniziativa politica, così spetta ai parlamentari europei, e in primo luogo a quelli che rappresentano i cittadini dell'Eurozona, promuovere la convocazione di una Assemblea/Convenzione costituente entro il 2013, incaricata della stesura della Costituzione federale da ratificare con un referendum, da tenersi contemporaneamente alle elezioni europee del 2014 nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione;

decide

- di avviare un'azione di pressione sul Parlamento europeo e di organizzare dei presidi federalisti di contestazione di fronte al Parlamento e manifestazioni in tutta Europa, allo scopo di incoraggiare la componente federalista del Parlamento europeo ad attivare un'iniziativa costituente;
- e, nello stesso tempo, di continuare a raccogliere le adesioni di quei membri del Parlamento europeo che si impegnino a elaborare una proposta di revisione dei Trattati e a promuovere un piano europeo di sviluppo sostenibile secondo le linee illustrate dalla petizione del MFE al Parlamento europeo;

rileva

che questa campagna sarà tanto più efficace quanto più sarà vasto il movimento che i federalisti saranno stati capaci di suscitare nelle città del continente;

invita il Movimento

a prepararsi a organizzare una imponente mobilitazione in occasione del vertice europeo straordinario sul populismo a Roma, proposto da Mario Monti.

d'accordo sulla proposta di un odg di Camera e Senato in vista del vertice europeo di dicembre. Il Segretario Spoltore, intervenuto subito dopo, ha raccomandato di intensificare l'azione sui parlamentari europei italiani, ma ha aggiunto che abbiamo bisogno di adesioni anche di parlamentari di altri paesi e di questo si dovrà occupare il Comitato federale UEF di Varsavia. Dal dibattito sono emerse una forte convergenza nel Movimento ed un'ottima collaborazione con la GFE. Spoltore ha concluso proponendo una riunione di segreteria, aperta a tutti i militanti, per sabato 15 dicembre a Milano. La mozione, pubblicata in queste pagine, è stata messa in votazione dal Presidente con

l'integrazione suggerita da Sergio Pistone ed è stata approvata all'unanimità. A questo punto è stato distribuito il Regolamento del prossimo Congresso, pure approvato all'unanimità. Il Segretario della sezione di Milano, Paolo Lorenzetti, ha confermato la disponibilità ad organizzare il Congresso nel capoluogo lombardo, anche per celebrare degnamente il 70° anniversario di fondazione del MFE, avvenuta appunto a Milano nel 1943. Lorenzetti ha proposto come date il 22 - 23 - 24 marzo 2012 ed ha fornito una serie di informazioni organizzative, che saranno quanto prima comunicate alle sezioni tramite il nostro sito. Luogo e date del Congresso sono state approvate all'unanimità.

10 Piano d'azione dell'UEF

Considerata l'attuale crisi dell'Eurozona e le iniziative dei governi nazionali per cercare di superarla, considerata la necessità di un governo europeo dell'economia e di un'unica voce europea nel mondo,

L'Unione Europea dei Federalisti (UEF)

saluta con favore

- il profondo senso di urgenza espresso dai governi con il mandato – affidato al gruppo formato dai presidenti del Consiglio europeo, della Commissione, dell'Eurogruppo e della BCE – di aprire un processo che deve sfociare nella realizzazione di una vera unione economica e politica;
- la dichiarazione del presidente Barroso sull'intenzione della Commissione di “presentare esplicite proposte per le necessarie modifiche del Trattato prima delle prossime elezioni del Parlamento europeo del 2014, che comprendano elementi per rafforzare la democrazia e la responsabilità di governo”.

Osserva che

- solo un'Unione dotata di poteri sovranazionali in materia macroeconomica e fiscale, con istituzioni legittimate democraticamente e meccanismi efficienti che eliminino i veti nazionali, può superare la crisi dell'unione monetaria europea ed attivare un piano europeo per uno sviluppo economico ecologicamente e socialmente sostenibile, come richiesto dai cittadini europei;
- l'attuale dibattito sul consolidamento politico ed economico dell'Eurozona (comprese le proposte di un bilancio dell'Eurozona, di un'unione fiscale e di un più chiaro ruolo dei parlamentari europei dell'Eurozona nel votare su questioni attinenti all'Eurozona) va nella giusta direzione;
- le unioni bancaria, fiscale e politica, che i governi intendono raggiungere in tappe successive, devono essere riunite in un unico patto costituzionale federale che contenga allo stesso tempo un patto sul necessario consolidamento dei bilanci nazionali, il lancio di un indifferibile patto per lo sviluppo ed istituzioni democratiche e federali. Tale patto deve anche prevedere la necessaria capacità di azione internazionale e di fronteggiare in modo efficiente le sfide globali.

Considera che

- il punto di partenza di un processo costituente che porti ad un'unione federale è il superamento radicale del principio dell'unanimità. Gli Stati che hanno concordato di condividere la loro sovranità monetaria e fiscale (i membri dell'Unione monetaria e quelli che vogliono entrare nell'UEM) devono decidere, attraverso una specie di *Nuova Dichiarazione Schuman*, di creare una federazione entro l'attuale UE.
- I paesi dell'UE non disponibili, al momento, alla scelta federale, dovrebbero naturalmente conservare i loro diritti acquisiti ed avere la possibilità di accedere in un secondo tempo al nuovo nucleo federale.

Afferma che

- per ottenere il consenso dei cittadini europei, il processo costituzionale di questa unione federale deve essere democratico ed essere lanciato con parlamentari europei, rappresentanti dei governi nazionali – senza diritto di veto – e dei parlamenti nazionali dei paesi che hanno deciso di iniziarlo; una convenzione dovrebbe essere convocata al più presto con un chiaro mandato di redigere una costituzione federale e di regolare i rapporti con i paesi dell'UE che non intendono ancora unirsi al progetto.
- Il metodo della Convenzione che si limita a fare raccomandazioni ad una conferenza intergovernativa deve perciò essere profondamente migliorato. Le sue conclusioni, raggiunte attraverso decisioni a maggioranza ed in modo trasparente, non dovrebbero essere sottoposte ad una conferenza intergovernativa, ma essere ratificate attraverso un referendum tenuto simultaneamente nei paesi che hanno partecipato alla sua stesura ed entrare in vigore tra i paesi che le ratificano sulla base della doppia maggioranza degli Stati e dei cittadini.

Rileva che

- gli impegni per la costruzione di un'Europa democratica sono rimasti per lo più lettera morta, mentre decisioni fondamentali che incidono sulle condizioni quotidiane di vita dei cittadini (tasse, salari, occupazione, sicurezza sociale, ecc.) vengono prese sotto l'egida di Consigli ed istituzioni europee al di fuori del quadro dei Trattati e della distribuzione delle competenze.

È convinta che

- i cittadini europei devono essere pienamente informati e partecipare attivamente a questo dibattito costituzionale in occasione della campagna elettorale. Le elezioni europee sono l'occasione per i partiti politici di prendere posizione sul futuro dell'UE e per il Parlamento europeo di lanciare un processo costituente che colleghi istituzioni legittimate democraticamente ai loro cittadini (*no taxation without representation*).
- I primi passi di un processo costituente dovrebbero perciò essere fatti nel 2013 con l'elaborazione di “Principi di un'Unione europea democratica” sulla base dei quali dovrebbe essere convocata una convenzione che coinvolga anche organizzazioni della società civile e, in ultima analisi, i cittadini europei. I partiti europei dovrebbero definire chiare posizioni su queste proposte, contribuendo così ad un vero processo elettorale politico nel 2014.

Si rammarica che

- finora il Parlamento europeo non abbia elaborato alcuna proposta di riforma della istituzioni.

Perciò fa appello ai gruppi politici del Parlamento europeo affinché:

- a) si accordino tempestivamente, entro le rispettive famiglie politiche, su di una personalità da presentare nelle loro liste elettorali per il ruolo di Presidente della Commissione;
- b) dichiarino pubblicamente che il loro candidato per il posto di Presidente della Commissione sceglierà per il suo gruppo di Commissari almeno il 50% di candidati che siano stati eletti al Parlamento europeo;
- c) si impegnino a presentare nel 2013 una proposta di “Principi di una Federazione europea democratica” che comprendano le politiche necessarie per un piano di sviluppo europeo sostenibile (economicamente, socialmente ed ecologicamente);
- d) si impegnino a far sì che tali principi costituiscano gli elementi chiave del mandato di una “Convenzione” da convocare nel 2013, le cui conclusioni siano sottoposte ad un referendum paneuropeo da tenersi contemporaneamente alle prossime elezioni europee, ed entrino in vigore con una doppia maggioranza di Stati e di cittadini;
- e) ottengano, attraverso l'organizzazione di assise interparlamentari, il sostegno del massimo numero di Parlamenti nazionali;
- f) convochino un'Assemblea dei cittadini europei con la Commissione europea, il Consiglio, la società civile, enti locali e regionali, organizzazioni non-governative, che stenda con una procedura trasparente e veramente partecipativa (vedi le agorà dei cittadini) la prima bozza dei “Principi”.

Decide

- di elaborare un appello ai governi, firmato da personalità, semplici cittadini o gruppi organizzati (partiti, sindacati, organizzazioni non-governative, ecc.) perché lancino un processo costituente nei termini e nei tempi sopra indicati e definiscano la loro posizione nel caso che alcuni Stati membri non accettino tale processo;
- di mobilitare quanti sono favorevoli alla federazione europea nell'opinione pubblica, nei gruppi parlamentari, nei partiti, tra gli attori economici e sociali, nella società civile, nella amministrazioni locali, nel mondo dell'educazione e della cultura;
- di creare un Comitato europeo e una rete di comitati locali per la Federazione europea, che definisca le politiche per cui questa è necessaria (in particolare un piano europeo per uno sviluppo economico sostenibile sul piano ecologico e sociale);
- di promuovere specifiche azioni per chiedere il sostegno dei parlamentari europei che sono impegnati nella stesura dei “Principi di una Federazione europea democratica”;
- di elaborare una lista di domande da porre ai parlamentari europei, ai gruppi e ai partiti europei, ai governi e di pubblicare i risultati di questa consultazione il più ampiamente possibile, come base per la campagna dell'UEF per il 2014.

Varsavia, 17 novembre 2012

Passi avanti dell'UEF a Varsavia

Il Comitato federale dell'UEF, riunito a Varsavia il 17 novembre, ha approvato a larghissima maggioranza la mozione pubblicata in questa pagina. Si tratta di un significativo passo avanti sul terreno della condivisione a livello europeo della linea politica portata avanti dal MFE e della possibilità di sviluppare delle azioni comuni per:

- rivendicare la federazione a partire dai paesi dell'Eurozona;
- collegare la battaglia costituente europea a quella sul rilancio dello sviluppo economico;
- stimolare i parlamentari europei a svolgere finalmente un ruolo nel definire il nuovo quadro di legittimità democratica, necessariamente a geometria variabile, nell'ambito del quale governare l'euro, le politiche fiscali e di bilancio, nonché quelle bancarie ed economiche;
- sviluppare una maggiore pressione nei confronti delle istituzioni europee, dei governi e dei parlamenti nazionali, dei partiti politici e dei movimenti della società civile affinché il processo costituente parta nel 2013 sulla base di un ben definito progetto di federalizzazione dell'Eurozona e di ridefinizione dell'architettura istituzionale europea, e non venga colpevolmente e pericolosamente rinviato a dopo le elezioni europee (2014) o a quelle britanniche (2015), come i più continuano ad illudersi che sia possibile fare.

Questo Comitato federale è stato anche l'occasione per:

- predisporre un'agenda per l'elaborazione di un Manifesto per l'Unione federale ora! L'Executive Bureau del 19 gennaio ed il Comitato federale del 13 - 14 aprile saranno i primi appuntamenti entro i quali predisporre le linee guida di questo documento;
- fare il punto sulle attività svolte e su quelle da fare. A questo proposito è stata confermata la mobilitazione, ancora una volta partita dalla *task force* JEF - UEF, in vista del prossimo vertice di dicembre, da attuarsi nel maggior numero possibile di sezioni. Esiste già un testo di volantino condiviso dalla JEF e dall'UEF, a livello dei rispettivi presidenti;
- constatare l'accresciuta collaborazione tra le maggiori sezioni UEF, a partire dal MFE e dall'Europa Union Deutschland, per mantenere vivo l'apporto del federalismo europeo alla lotta per la federazione europea.

Programma di Düsseldorf approvato da Europa Union Deutschland

Noi cittadine e cittadini d'Europa formiamo insieme il nostro futuro. La generazione dei fondatori ha realizzato cose grandiose: ad essa dobbiamo la riconciliazione dei popoli, il superamento dei confini, la coesione sociale così come la crescita economica e culturale in Europa.

Oggi l'Unione europea è una comunità di valori e di diritto con proprie competenze e istituzioni politiche capaci di agire. La prospettiva di entrare nell'Unione rafforza negli Stati con l'opzione di adesione la democrazia e lo Stato di diritto. L'unificazione dell'Europa non è però ancora completata. Essa è la premessa irrinunciabile per padroneggiare la globalizzazione. Alle sfide del 21° secolo c'è solo una risposta: più Europa.

Noi membri della sovrappartita EUD ci consideriamo i rappresentanti delle cittadine e dei cittadini impegnati a favore dell'Europa. Attraverso il nostro lavoro nel territorio vogliamo diffondere l'idea europea. Noi, come sezione tedesca dell'Unione dei Federalisti Europei, ci impegniamo assieme ai nostri partner per il completamento dell'Europa in forma statale federale.

I federalisti europei hanno fin dal 1946 affermato i loro

obiettivi fondamentali nel programma di Hertenstein. Con questa dichiarazione l'EUD intende completare gli obiettivi indicati in quel documento:

1. **Solo uniti siamo forti**
Solo uniti gli Stati d'Europa sono in grado di garantire pace, libertà, stabilità, benessere e sicurezza sociale, un ambiente in cui si possa vivere degnamente, democrazia e diritti umani e possono padroneggiare le sfide della globalizzazione. L'unificazione europea può essere il modello per la collaborazione sovrastatale in un ordine mondiale federale.
2. **Uno Stato federale europeo**
Il fine dell'unificazione europea è la creazione di uno Stato federale democratico e di diritto sulla base di una Costituzione che possibilmente dovrebbe essere approvata attraverso un referendum unitario su scala europea. Lo Stato federale europeo rappresenta gli interessi comuni delle cittadine e dei cittadini d'Europa e dei suoi Stati membri all'interno e all'esterno. Deve disporre delle necessarie capaci-



L'intervento di Sergio Pistone al Congresso di Europa Union Deutschland

tà di azione, di cui fanno parte un bilancio adeguato e proprie entrate fiscali. Lo Stato federale europeo ha una struttura democratica dal basso in alto. I compiti vengono esercitati sulla base di competenze chiaramente attribuite, in osservanza del principio di sussidiarietà, della vicinanza ai cittadini, della compartecipazione, su scala comunale, regionale, degli Stati membri ed europea.

3. **L'Europa come comunità di valori**
Lo Stato federale europeo è fondato sui valori iscritti nella Convenzione sui diritti umani del Consiglio d'Europa e nella Carta europea dei diritti fondamentali, dei quali fanno anzitutto parte l'inviolabilità della dignità umana e gli inalienabili diritti del singolo. Questi valori sono scopo e criterio della sua attività politica. Il perseguire in modo pacifico la democrazia e i diritti umani impegna l'Unione europea a una collaborazione particolarmente stretta con gli Stati del mondo che sostengono analogamente in modo pacifico la democrazia e i diritti umani.
4. **Un'Europa della molteplicità**
Il pluralismo culturale e linguistico sono la ricchezza dell'Europa; sono la fonte dell'identità europea. È compito dello Stato federale europeo proteggere e favorire questo pluralismo culturale. In ciò rientrano

anche l'incontro e l'intesa con altre culture e relazioni di vita e l'acquisizione di lingue straniere.

5. **Una democrazia rappresentativa in Europa con una forte partecipazione civica**
Lo Stato federale europeo

si basa sulla democrazia rappresentativa con possibilità di diretta partecipazione dei cittadini. Il Parlamento europeo vota il governo europeo, il cui precursore è la Commissione europea. Esso ha il diritto di iniziativa e decide, a parità di diritti con una camera degli Stati, il Consiglio, sulle entrate e le uscite così come su tutte le leggi europee.

6. **Un'Europa del coinvolgimento e della trasparenza**
Il processo politico di decisione nello Stato federale europeo è caratterizzato da un alto grado di trasparenza e offre a tutte le cittadine e i cittadini svariate possibilità di decisione, di cooperazione e di partecipazione. L'elezione diretta del Parlamento europeo sulla base di un

continua →

Düsseldorf, 27 - 28 ottobre 2012

Europa Union Deutschland per lo Stato federale europeo

Ci troviamo in una fase dell'integrazione europea caratterizzata da una drastica alternativa: o la federazione europea subito (cominciando dall'Eurozona), o la dissoluzione del processo di integrazione e, quindi, la fine di un ciclo storico di sessant'anni che ha garantito ai cittadini europei una situazione di pace e un progresso politico ed economico sociale mai raggiunti in passato. In questo contesto molti, e fra questi anche esponenti della classe politica al massimo livello (soprattutto in Germania), parlano della necessità di una unione politica con caratteristiche federali, ma non c'è chiarezza su cosa effettivamente sia una federazione. Il contributo fondamentale dei federalisti al dibattito politico è dunque spiegare in modo rigoroso cos'è una federazione e impegnarsi a favore del metodo indispensabile per realizzarla.

Questo è precisamente ciò che ha fatto la sezione tedesca dell'UEF, approvando nel suo congresso di Düsseldorf del 27 - 28 ottobre 2012 il documento programmatico che riportiamo in questa pagina. In esso si dice che l'obiettivo che va oggi realizzato è uno Stato federale europeo e se ne chiariscono tutte le caratteristiche essenziali, in modo da eliminare ogni equivoco. E si dice anche che la costituzione dello Stato federale europeo deve essere elaborata con una procedura democratica culminante con un referendum europeo.

Questo è l'aspetto politicamente più significativo del congresso di Düsseldorf, tenendo presente che la sezione tedesca dell'UEF è forte e capace di influenzare realmente la politica tedesca a cui spetta un ruolo decisivo nella effettiva realizzazione del processo costituente della federazione europea. Va anche sottolineato che il congresso di Düsseldorf ha messo chiaramente in luce l'esistenza (sottolineata in particolare nella relazione del Segretario generale Christian Moos) di una sintonia e di una collaborazione profonda fra MFE e EUD, cioè fra le due colonne portanti dell'UEF.

A questo riguardo è significativo il fatto che Sergio Pistone è stato ufficialmente invitato a partecipare al congresso in rappresentanza del MFE, a svolgere un sostanzioso intervento e a contribuire alla discussione dei documenti fondamentali che sono stati approvati.

12

sistema elettorale unitario è espressione del crescere insieme politico. Le cittadine e i cittadini europei hanno nel paese di residenza un diritto elettorale attivo e passivo in relazione a tutti i livelli politici.

7. La formazione di uno spazio pubblico europeo è essenziale per la realizzazione della democrazia europea. In ciò rientrano una completa informazione europea così come un attivo dialogo delle istituzioni europee e dei cittadini. Le cittadine e i cittadini europei contribuiscono in tal modo attivamente alla comprensione che tutta la sovranità deriva in ultima analisi da loro. Anche i partiti politici forniscono un importante contributo nella misura in cui si organizzano in partiti europei, partecipano alle elezioni europee con liste transnazionali e con l'indicazione in testa di candidati e candidate.

8. *Un'Europa del libero sviluppo, della solidarietà e del benessere*
L'azione dello Stato federale europeo persegue il bene delle cittadine e dei cittadini in esso viventi. Il modello europeo di società e di sistema sociale deve essere conservato e ulteriormente sviluppato. Lo Stato federale europeo e i suoi Stati membri hanno il dovere di creare, in uno spirito di solidarietà, giustizia, possibilità di libero sviluppo e benessere per tutti. Nella sua politica lo Stato federale europeo promuove l'equilibrio sociale e si orienta ai principi dell'economia sociale di mercato. Non tutto deve essere regolato a livello europeo, ma questo deve creare il quadro e stabilire gli standard minimi. L'aggiustamento delle condizioni di vita a un livello alto nell'ambito dello Stato federale è una fondamentale condizione della sua stabilità.

9. *Un'Europa sostenibile per le future generazioni*

Lo Stato federale europeo ha una speciale responsabilità per la conservazione dei fondamenti vitali come per un rigoroso ed efficiente rapporto con le risorse naturali in Europa e nel mondo. La dipendenza relativa alle materie prime e all'energia può essere gestita nel modo migliore comunitariamente dall'Europa. Qui rientra la conversione ad una economia sostenibile fondata su fonti energetiche rinnovabili.

10. *Una unione economica e monetaria comunitaria*
L'euro è la moneta comune dello Stato federale europeo; per la sua stabilità è responsabile la Banca centrale europea. A ciò contribuiscono l'Unione europea e i suoi Stati membri con una politica comune economica, finanziaria e di bilancio e fissano chiare regole per i mercati finanziari. Una solida e sostenibile politica di bilancio e finanziaria con un'effettiva redenzione dei debiti e un solidale aiuto reciproco sono la condizione per uno sviluppo economico e sociale sostenibile in Europa e per una forte moneta comune.

11. *Una politica estera e di sicurezza europea per la pace*
La politica estera, che include la politica di sicurezza e di difesa, è compito dello Stato federale europeo che rappresenta i suoi Stati membri con seggio e voto in tutte le organizzazioni internazionali. È obiettivo della politica comune contribuire alla pace, alla realizzazione dei diritti umani, alla democrazia, alla stabilità, a un comportamento responsabile della comunità mondiale nei confronti delle risorse naturali e alla lotta contro la povertà e la fame.

12. Lo Stato federale europeo è aperto a tutti gli Stati europei che adempiono ai criteri di adesione, si riconoscono nei suoi scopi e valori e li perseguono in modo duraturo.



12.12.12 - Successo della mobilitazione federalista

Riunione a Strasburgo con i parlamentari europei

L'Action Week di dicembre ha avuto diversi riscontri positivi dal punto di vista della mobilitazione federalista, per quanto riguarda sia il MFE e la GFE, sia l'UEF e la JEF. La conferma viene dalle segnalazioni, dalle immagini e dai resoconti giunti via mail e facebook.

Naturalmente l'evento più importante si è svolto a Strasburgo. Alla prevista riunione su "A Constitutional Initiative from the MEPs now!", svoltasi il 12.12.12 nella sede del Parlamento europeo al termine del presidio federalista organizzato nell'ambito dell'Action Week, hanno preso parte sessanta federalisti - in prevalenza giovani - provenienti soprattutto da Francia e Germania, e anche dall'Italia. Nonostante i lavori della plenaria ed i vari impegni, è stata registrata in sala la presenza di una decina di Parlamentari europei (Brok, Duff, Leinen, Pittella, Rinaldi, Susta, Toia, Trautmann, Wieland). Alcune immagini sono disponibili sulla pagina facebook del MFE. Il dibattito, introdotto da Lucio Levi e dall'on. Rinaldi, si è poi sviluppato in due momenti. Dapprima c'è stata una sorta di *question time* aperto da alcune domande poste da Levi e Spoltore, a cui si sono sottoposti di buon grado i parlamentari Duff e Trautmann, su come:

- inquadrare la progressiva autoesclusione / esclusione della Gran Bretagna dalle istituzioni europee e le conseguenze di questo processo sull'assetto istituzionale europeo a 27, 25 e 17;
- superare le resistenze francesi a promuovere un effettivo trasferi-

mento della sovranità nazionale in campi cruciali quali la fiscalità, il governo del bilancio e dell'economia;

- sciogliere il nodo della legittimità democratica a livello europeo e nell'ambito del funzionamento del Parlamento europeo per governare l'euro e promuovere lo sviluppo;
- creare le risorse fiscali e di bilancio adeguate a livello europeo, ed in particolare nell'Eurozona, per promuovere lo sviluppo.

In questa prima parte della riunione sono emerse chiaramente sia la consapevolezza della necessità di affrontare e risolvere questi problemi, sia l'oggettiva difficoltà nella quale si trovano tuttora i parlamentari europei nel formulare proposte di soluzione. Il fatto è che la crisi continua a mordere, in alcuni paesi cruciali, come l'Italia, si addensano nuovi pericoli di instabilità politica oltre che economica, occorrono rimedi federali sovranazionali e gli

slogan europeisti o le professioni di fede federalista senza i fatti non bastano più: di questo i parlamentari europei - almeno alcuni ed in particolare quelli che si sono intrattenuti con i federalisti sia pubblicamente sia in colloqui a latere della riunione - sono sempre più consapevoli. Si tratta di trasformare, e in fretta, questa consapevolezza in azione: a questo servono gli incontri come quello del 12.12.12 e le iniziative nei confronti dei parlamentari, della classe politica, dei governi e dell'opinione pubblica.

Vi è stato poi un secondo momento della riunione di Strasburgo, che ha coinvolto più direttamente gli aspetti politici ed organizzativi dell'azione federalista e che ha visto gli interventi di alcuni federalisti del Baden Württemberg e dell'Alsazia, oltre che dei federalisti italiani. È così emersa la proposta di organizzare nella primavera prossima un'altra iniziativa a Strasburgo con la formula della Convenzione per la Federazione europea, per coinvolgere nuovamente nel dibattito e nella formulazione di proposte sia parlamentari europei, sia esponenti dei partiti politici e di altre organizzazioni e movimenti. L'UEF Alsazia valuterà tempi e modi per formulare una proposta organizzativa in proposito.



Strasburgo: da sinistra, Lucio Levi, Niccolò Rinaldi, Franco Spoltore e Andrew Duff

La partecipazione federalista al Social Forum Firenze 10+10

Dieci anni dopo il primo Forum sociale europeo del 2002, più di 4.000 partecipanti, 300 reti e organizzazioni provenienti da 28 paesi di tutta Europa e non solo, si sono riuniti alla Fortezza da Basso di Firenze dall'8 all'11 novembre per discutere e elaborare strategie comuni per costruire un'altra Europa democratica e sociale. Il MFE ha aderito - tramite i centri regionali di Toscana, Emilia - Romagna, Lazio e Liguria - al Comitato promotore di Firenze 10+10 assieme ad altre tredici organizzazioni o reti nazionali: Arci, Cgil, Cime, Cobas, Cospe, Fiom, Flare, Forum italiano dei movimenti per l'acqua, lfe, Legambiente, Libera, Rete della conoscenza, Transform, Uisp. Durante il Forum si sono tenuti oltre cento incontri, con la presentazione di molte nuove reti, campagne e iniziative dei cittadini europei tra cui quella del MFE. I lavori del Forum sono stati suddivisi nei seguenti cinque assi tematici attraverso i quali costruire convergenze e alleanze comuni: democrazia in Europa; debito, austerità e finanza; beni comuni naturali e sociali; lavoro e diritti sociali; l'Europa e il Mediterraneo/mondo. L'impegno della delegazione federalista si è concentrato in due attività principali. La prima riguarda l'organizzazione e la promozione (assieme al CESI, all'Istituto Paride Baccharini e al Movimento Europeo) di un seminario intitolato "Un'iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile", finanziato dalla carbon tax e dall'imposta sulle transazioni finanziarie. Il seminario ha visto le introduzioni di Lucio Levi (presidente MFE), Paolo Ponzano (Istituto Universitario Europeo) e Virgilio Dastoli

(presidente CIME), a cui sono seguiti gli interventi di Sandro Gozi (presidente dell'Intergruppo federalista alla Camera), Paolo Beni (presidente Arci), Niccolò Rinaldi (capo delegazione Idv al PE), Federica Mogherini (deputato alla Camera), Oliviero Alotto (Terra del Fuoco), Patrizia Sentinelli (Altramente), Maurizio Gubbio (segretario Legambiente), Massimo Vannuccini (JEF), Simone Oggioni (segretario Giovani Comunisti) e Pietro De Matteis (presidente Partito Federalista Europeo). Il seminario, presieduto da Nicola Vallinoto (MFE), si è tenuto il pomeriggio del 9 novembre presso la Sala Ottagonale all'interno della Fortezza. I partecipanti hanno dimostrato interesse verso la proposta federalista e hanno confermato la disponibilità a collaborare per attivare l'iniziativa dei cittadini europei. Tra le ultime adesioni all'iniziativa promossa dal MFE si segnalano: Cgil, Cisl, Uil, Arci, Acli, Ecosy e Giovani democratici.

La seconda riguarda la co-organizzazione dell'assemblea "Rifondare l'Europa: verso un patto dei cittadini europei", tenuta nella giornata di venerdì 9 novembre all'interno del filone sulla democrazia. L'evento, co-promosso da European Alternatives, Attac Austria, Global Project, Movimento Europeo, MFE ed Altramente, si è posto l'obiettivo di condividere e sostenere un processo dal basso, guidato dai cittadini, verso un'assemblea costituente democratica per rifondare l'Europa: ovvero costruire un'Europa fondata su reali processi democratici e politici, in grado di interrompere l'egemonia dell'austerità e di riformulare la risposta alla crisi aprendo un'altra

strada per l'Europa attraverso un vero e proprio patto dei cittadini europei che porti a riforme sostanziali dei processi decisionali e delle istituzioni dell'Unione europea. Durante le due sessioni dell'assemblea sono intervenuti nel dibattito diversi militanti federalisti (Acunzo, Borgna, Ferruta, Dastoli, Gui, Levi, Longo, Vallinoto). Tra le proposte avanzate nello spazio di convergenza sulla democrazia vi sono state anche quelle presentate dai delegati federalisti riguardanti una campagna per la democrazia europea che ha trovato qualche ostacolo da coloro che sostengono sia meglio, in questa fase, un processo non pre-determinato a uno con una visione già definita.

Tra gli appuntamenti comuni decisi a Firenze si segnalano la mobilitazione per il summit di primavera (23 marzo 2013), il forum sociale regionale dell'Europa centro-orientale, le giornate di azione pan-europee decentralizzate (12-15 aprile 2013), Blockup Action in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio della BCE (2014) e iniziative varie per le elezioni europee (2014). Grazie all'impegno della Gioventù Federalista Europea (e alla partecipazione attiva dei militanti della Toscana, del Piemonte, del Lazio e della Liguria), le organizzazioni federaliste hanno avuto l'opportunità di divulgare materiale (volantini, depliant e libri) in uno spazio appositamente creato all'interno della Fortezza da Basso per le associazioni che hanno partecipato al Forum. Inoltre sono state raccolte diverse adesioni agli appelli federalisti (tra gli aderenti Sandro Gozi, Paolo Beni, ecc.) e la GFE pisana ha realizzato, durante il seminario del 9



Firenze, Sala Ottagonale: Seminario sull'iniziativa dei cittadini europei; al tavolo Dastoli, Ponzano, Levi



Striscione della GFE

novembre, una serie di video-interviste, pubblicate su Youtube, a Simone Oggioni, Sandro Gozi, Niccolò Rinaldi, Federica Mogherini, Paolo Beni e Andrea Baranes (portavoce della campagna 005). Nell'area della Fortezza sono stati appesi due striscioni con le scritte "Stati Uniti d'Europa ora" e "European federation right now". Il clima non proprio favorevole alle idee federaliste da parte di alcune frange minoritarie è stato toccato con mano nella giornata di sabato quando qualche anonimo ha sporcato gli striscioni con scritte contrarie. Nella plenaria di domenica mattina Tommaso Fattori, del comitato organizzatore, ha espresso solidarietà nei confronti dei federalisti. La partecipazione federalista al Forum Firenze 10 +10 è da valutare positivamente. Diversi esponenti di organizzazioni e reti sono stati contattati direttamente per ulteriori collaborazioni e le proposte federaliste sono state condivise in seminari e workshop durante i tre giorni, trovando molte reazioni positive ma anche qualche forte obiezione. La proposta di una costituente europea, in particolare, ha trovato il consenso di diverse organizzazioni tra le quali Euro-

pean Alternatives, Attac, Global Project ed Altramente. A Firenze erano presenti le nuove generazioni di attivisti europei, dal movimento Occupy agli Indignados, che hanno portato in modo netto la richiesta di una democrazia reale. Tuttavia non è stata individuata una strategia comune all'interno dell'asse sulla democrazia. C'è stato un ampio consenso per promuovere un processo costituente dal basso, senza, al momento, un confronto costruttivo con le istituzioni europee. Questo è stato il limite del Forum di Firenze dal punto di vista federalista: la speranza è che, nei prossimi mesi, questo atteggiamento possa cambiare a partire dal primo appuntamento (Bruxelles, 17 dicembre 2012) promosso da European Alternatives e dal Forum permanente della società civile europea per avviare un processo partecipativo che porti a un Patto dei cittadini per rifondare la democrazia europea in vista delle prossime elezioni europee. Ulteriori informazioni e documentazione sul Forum possono essere reperiti sul sito www.firenze1010.eu

Parlamentari europei che hanno sottoscritto la Dichiarazione d'impegno del MFE

Gabriele Albertini
Vito Bonsignore
Salvatore Caronna
Silvia Costa
Philippe De Baker
Mario Mauro
Antonio Panzeri
Mario Pirillo
Gianni Pittella
Niccolò Rinaldi
David Sassoli
Debora Serracchiani
Gianluca Susta
Patrizia Toia



Militanti MFE davanti allo striscione con la scritta "Stati Uniti d'Europa"

Nicola Vallinoto

11° Euromed a Rossano (Calabria)

I diritti delle donne e la Primavera araba

Ancora una volta il Meeting Euromed si è dimostrato essere un evento di successo e di qualità. Parola del Sindaco di Rossano Giuseppe Antoniotti, che sabato 24 novembre, nella Sala Rossa di Palazzo San Bernardino, ha portato i saluti della città alla terza giornata dell'Ecole d'Hiver 2012, nell'ambito dell'11° Euromed Meeting. Iniziativa storica, promossa quest'anno dall'associazione europea Otto Torri sullo Jonio e dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME), insieme al Comune di Rossano, in partnership con la Regione Calabria ed il sostegno di Simet Spa, Slow Food Calabria, Automarine Srl e Museo Storico Amarelli.

«Coniugare la formazione e l'approfondimento su temi di attualità con la conoscenza dei luoghi attraverso la promozione culturale resta l'obiettivo – ha ribadito Lenin Montesanto, coordinatore del Meeting Euromed – che ogni anno lo staff di Otto Torri si prefigge e raggiunge, promuovendo e gestendo un evento itinerante che continua a rappresentare un unicum nel Sud Italia, riconosciuto ed apprezzato da istituzioni nazionali e comunitarie.»

Il tema dell'undicesima edizione è stato "I diritti delle donne e la Primavera araba". Questione aperta ed attualissima, alla luce delle rivolte che hanno riguardato

e continuano a coinvolgere numerosi paesi arabi. Dal 22 al 24, nel centro storico di Rossano, protagonisti sono stati 25 studenti di diversa nazionalità: dall'Egitto alla Tunisia, dalla Mauritania alla Svezia, dal Marocco all'Iraq. Novità di quest'anno è stata la partecipazione degli studenti delle scuole superiori cittadine, voluta dall'Assessore alla cultura Stella Pizzuti. Il loro contributo, riconosciuto da tutti, è stato notevole. La riuscita dell'evento, nato nel 1998, è dovuta, anche in questa parentesi invernale, al gioco di squadra che Otto Torri sa condividere con istituzioni, associazioni e realtà imprenditoriali di territori diversi.

La scuola d'inverno in mana-

gement dell'identità e dello sviluppo sostenibile si è subito animata con gli interventi di Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME e di Valentina Fedele, dell'Università della Calabria, sulla donna nel Corano. Lezioni e vivace dibattito in inglese tra gli studenti stranieri, confronto senza veli su questioni aperte e grande partecipazione degli studenti delle secondarie. «Come la CECA si rivolse ai soli paesi democratici europei, ha detto Dastoli, una Comunità euro-mediterranea dovrebbe unire le due sponde rivolgendosi inizialmente ai soli paesi mediterranei che si sono lentamente avviati sulla via della democrazia e promuovendo azioni di società civile e di cittadinanza attiva negli altri paesi dell'area. Ciò richiede alcuni passaggi preliminari per preparare una conferenza diplomatica con possibilità di successo nel 2014: una grande convenzione della società civile, una confe-

renza economico-finanziaria, la ricerca di principi e valori comuni nel campo dei diritti confrontando le carte del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea, della Lega Araba e dell'Unione africana, un incontro dei rappresentanti delle democrazie locali, gli stati generali della gioventù euro-mediterranea. In tutti questi settori la società italiana, nelle sue varie articolazioni, può dare un contributo decisivo di ricerca e di proposta.» Diversi i contributi emersi nelle lezioni di Lilliana Ellena dell'Università di Torino e nell'intervento di Elena Giglio dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE). La terza sessione dell'Ecole d'Hiver, coordinata da Giovanni Donato, primo Presidente di Otto Torri e primo Segretario presso l'Ambasciata d'Italia in Belgio, è stata chiusa dagli interventi di Giorgio Anselmi, Direttore de *L'unità europea*, e dell'eurodeputato Mario Pirillo. Anselmi ha ricordato che, come avviene in tutti i grandi cambiamenti storici, dalla Primavera araba si potrebbe anche tornare all'inverno o precipitare in un inferno. Quanto sta avvenendo in Siria, con la prospettiva non certo improbabile di una disgregazione del paese, dovrebbe allarmare l'Europa. Invece l'Unione europea, nonostante i progressi compiuti dall'Eurozona, è ancora tutta presa dai propri problemi ed incapace di elaborare una strategia per il Mediterraneo che vada al di là degli interventi occasionali e dei rapporti bilaterali. «I federalisti, ha concluso Anselmi rivolgendosi

all'on. Pirillo, chiedono al Parlamento europeo l'elaborazione, prima delle elezioni europee, di un progetto di revisione dei Trattati, per definire una nuova architettura delle istituzioni europee, in particolare dell'Eurozona. In parallelo con le riforme istituzionali occorre riconquistare la fiducia dei cittadini attraverso un grande piano europeo di investimenti che combatta la piaga della disoccupazione e che ridia speranza alle giovani generazioni.»

L'on. Pirillo si è dichiarato d'accordo con le tesi dei federalisti ed ha sottoscritto, seduta stante, la dichiarazione d'impegno dei parlamentari europei. Nel corso dell'ultima sessione è emersa anche la possibilità di rifondare la sezione MFE di Rossano. Alcuni partecipanti hanno poi chiesto di essere informati sugli obiettivi e sulle attività dei federalisti. Nel corso delle diverse iniziative territoriali che hanno corredato la proposta del Meeting, gli studenti hanno avuto modo di ascoltare in videoconferenza il saluto dell'Assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri, di incontrare il Consigliere regionale Gianluca Gallo al Museo nazionale archeologico di Sibari ed infine a Cirò, città del vino e di Lillio, di sentire gli interventi del Sindaco Mario Caruso insieme al Consigliere regionale Alfonso Dattolo ed all'Assessore regionale all'agricoltura Michele Trematerra, in occasione della consegna del premio "Vivere e valorizzare il terroir" all'enologo ed imprenditore pugliese Angelo Maci.



Rossano, Teatro Paoletta: foto di gruppo dei partecipanti all'XI Euromed Meeting



Da sinistra, Lenin Montesanto, Giovanni Donato, Cristiana Smurra, Pier Virgilio Dastoli

Azione federalista ad Atene

Grazie all'iniziativa di Giorgos Psathas, federalista di Atene, che ha saputo creare intorno a sé un gruppo di aderenti e simpatizzanti attivi, il MFE si è potuto confrontare con importanti esponenti del mondo politico, economico e culturale greco sull'attuale strategia federalista. Il 28 novembre ad Atene è stata presentata, con tre importanti eventi, l'azione federalista per la Federazione europea e per il rilancio dell'economia e dell'occupazione attraverso un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile. Alla realizzazione di questa iniziativa hanno partecipato attivamente sul piano organizzativo e politico i dirigenti del New York College di Atene, soprattutto il Direttore delle comunicazioni e delle pubbliche relazioni Aris F. Mattheou.

Psathas intendeva, con questa manifestazione, consolidare il gruppo di federalisti greci e rilanciare l'azione in stretta collaborazione con Nikos Lampropoulos, membro del Bureau executive dell'UEF, che ha partecipato attivamente all'incontro.

L'iniziativa del 28 novembre era indirizzata a far conoscere i federalisti e le loro proposte politiche ai mass media, ai principali partiti politici, al mondo della cultura e ai giovani. A questa manifestazione farà seguito la costituzione del Comitato greco promotore dell'ICE per un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e la richiesta ai parlamentari europei greci di sottoscrivere la dichiarazione al Parlamento europeo di impegno per un rilancio costituenti europeo.

Per il MFE ha partecipato il Presidente Lucio Levi. Per l'AICCRE, il Segretario piemontese Alfonso Saba-

tino. Erano presenti Grazia Borgna, Direttore del Centro Einstein di studi internazionali (CESI) e Olga Vedovato, membro del Direttivo della sezione MFE di Torino.

L'iniziativa si è articolata su tre principali eventi.

Al mattino ha avuto luogo la conferenza stampa presieduta da Athanasios Papandropoulos, Presidente dell'Associazione dei giornalisti europei. Nella sua relazione di apertura egli ha più volte sottolineato la necessità di un'azione europea volta a rilanciare lo sviluppo sostenibile, senza il quale è sempre più difficile che i cittadini europei, soprattutto dei paesi più in difficoltà, accordino fiducia all'Europa e sentano di far parte del più grande progetto di pace mai realizzato, tra paesi che si sono massacrati per secoli. Ma, ha osservato, per rendere attuabile questo progetto, è necessario avvalersi di adeguati strumenti di partecipazione democratica. Sincero europeista, ha ricordato le sue interviste a Spinelli.

Lucio Levi, dopo aver analizzato le cause politiche e non solo economico-finanziarie della crisi e aver sottolineato come, accanto alle misure per il risanamento, sia necessario rilanciare l'economia e l'occupazione, ha illustrato le proposte d'azione dei federalisti europei: l'azione per il rilancio del processo costituente e per la realizzazione di un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile. Ha osservato poi come i mass media possano avere un grande ruolo di promozione della democrazia europea e ha invitato i presenti a collaborare con i federalisti nel diffondere un'informazione europeista.

È seguito un ampio dibattito. Nei



Atene, New York College: da sinistra, Alfonso Sabatino, Lucio Levi, Athanasios Papandropoulos, Athanasios Diamantopoulos, Andreas Andrianopoulos

numerosi interventi degli esponenti dei mass media presenti le proposte federaliste sono state discusse in modo approfondito. Esse hanno suscitato un generale consenso, soprattutto l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) giudicata idonea a contrastare le nuove tendenze xenofobe e nazionaliste che spesso scaturiscono dal degrado e dalla povertà.

Nel primo pomeriggio è stato organizzato un incontro, nella sede del Parlamento, con i parlamentari dei due principali partiti politici greci. Per Néa Dimokratia Akis Gerontopoulos e per Syriza Dimitrios Papadimoulis. Entrambi, membri della Commissione degli affari europei, sono stati parlamentari europei tra il 1999 e il 2004. Essi hanno espresso un giudizio critico sulle politiche greche del passato, hanno ammesso l'insufficienza delle misure nazionali per rilanciare l'economia greca in

recessione, ma hanno anche denunciato l'incapacità dell'attuale assetto politico europeo ad affrontare la crisi e la globalizzazione. La Grecia ha fatto molti errori, hanno affermato, ma le sole misure di risanamento, pur necessarie, deprimono l'economia in modo irreversibile se non sono accompagnate dalla crescita. È necessario che l'Europa, a partire dall'Eurozona, che ha una moneta unica, completi il processo pacificatore dei padri fondatori, del *Manifesto di Ventotene* di Altiero Spinelli, verso la Federazione. È necessario che l'Europa privilegi la solidarietà in luogo dell'egoismo. Psathas ha consegnato loro la documentazione inerente l'ICE e la dichiarazione rivolta da un gruppo di parlamentari europei al Parlamento europeo per un rilancio costituente. Lucio Levi nel suo intervento ha sottolineato l'importanza dell'impegno dei partiti e dei parlamentari nazionali ed europei per la Federazione europea e ha chiesto ai parlamentari presenti collaborazione e condivisione dell'azione federalista.

Nel tardo pomeriggio ha avuto luogo, nella sede del New York College, la tavola rotonda sul tema "Per un piano europeo di sviluppo sostenibile. Per la Federazione europea". Il pubblico era rappresentato dai federalisti, da esponenti del mondo politico e culturale greco e da un centinaio circa di studenti universitari.

L'argomento è stato introdotto per il MFE da Lucio Levi e per l'AICCRE da Alfonso Sabatino. Ha coordinato il dibattito Athanasios Papandropoulos, Presidente dell'Associazione dei giornalisti europei. Sono intervenuti Andreas Andrianopoulos, ex deputato del Parlamento greco e ex ministro, già Sindaco del

Pireo, e Athanasios Diamantopoulos, docente di Relazioni internazionali all'Università di Atene. Lucio Levi e Alfonso Sabatino hanno ribadito quanto già esposto nei due precedenti incontri. Lucio Levi ha messo in luce come l'aggravarsi della crisi sia il frutto da una parte dell'incapacità politica dell'Europa ad assumere le decisioni necessarie a fronteggiarla e dall'altra parte dell'impotenza degli Stati nazionali. Ha ribadito l'urgenza di dare all'Unione i poteri e le risorse necessarie e di procedere verso la Federazione. Ha presentato le proposte d'azione federalista rivolte al Parlamento europeo e alla Commissione e ribadito l'importanza che i cittadini e gli amministratori locali si avvalgano degli strumenti di democrazia partecipativa introdotti dai Trattati e di altre forme di azione, come quelle per rivendicare la Costituzione europea. Costituzione che dovrà essere ratificata con un referendum popolare europeo in concomitanza con le prossime elezioni europee. Sabatino ha richiamato le difficoltà che gli enti locali stanno incontrando per affrontare la crisi e l'impegno del Consiglio regionale del Piemonte per la Federazione europea. Sul tema delle difficoltà che incontrano gli enti locali è intervenuto l'ex Sindaco del Pireo Andreas Andrianopoulos. Athanasios Diamantopoulos ha ricordato l'iter che la Grecia ha percorso per darsi una Costituzione. Il dibattito seguito alle relazioni è stato molto ampio e ha messo in evidenza una sostanziale condivisione delle proposte federaliste e l'impegno a realizzarle.

Con questa manifestazione il gruppo di federalisti greci si è rafforzato e ha stabilito o consolidato utili contatti per l'azione futura.



Atene: il pubblico durante gli interventi al New York College

La tragedia siriana e le responsabilità degli europei

Comunicato stampa - 2 novembre 2012

In Siria si sta consumando l'ennesima tragedia senza che né l'ONU né l'Europa, la quale avrebbe più interesse di altri continenti a garantire la sicurezza e la prosperità nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente, sappiano offrire una soluzione politica al dramma umanitario che si sta compiendo e alla disintegrazione di un altro Stato nel mondo arabo.

Lo stallo è totale. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è bloccato dal veto di Cina e Russia a qualsiasi risoluzione di condanna della Siria. L'invio dell'ONU, l'algerino Lakhdar Brahimi, ha dovuto dichiarare *forfait* nel negoziare una tregua che non è mai cominciata. Da parte loro gli USA non hanno in questo momento né l'autorità, né i mezzi, né la volontà per imporre una soluzione, come dimostrano le difficoltà nel cercare di coagulare e di far dialogare le diverse anime dell'opposizione al regime di Assad. Il Segretario di Stato Hillary Clinton ha addirittura denunciato il fatto che una parte, come il *Syrian National Council* (SNA), basato all'estero, «non può arrogarsi il titolo di leader dell'opposizione. Può solo essere parte di un fronte di opposizione più largo che includa persone che vivono in Siria e altri che abbiano la necessaria legittimità per farsi ascoltare» (*Reuters*, 31/10/12). Tra i paesi europei, quelli con maggiori velleità in campo internazionale, come la Francia e la Gran Bretagna, sono consapevoli dei rischi che correrebbero ad intervenire in nome della difesa dei principi umanitari contro uno dei più potenti eserciti del mondo come quello siriano – oltretutto spalleggiato da Cina, Russia ed Iran –, e per questo si limitano a dichiarazioni di mera condanna verbale.

Ma è soprattutto l'Unione europea, come sempre impotente e divisa sul terreno della politica estera e di sicurezza, e in più in piena crisi economica, che non può permettersi altro che esprimere sgomento per quel che sta accadendo (come ha fatto l'ultimo Consiglio europeo) ben sapendo di non avere né la forza, né le risorse, né la credibilità per modificare realmente la situazione. Del resto la credibilità dell'Europa, oltre ad essere stata minata dagli innumerevoli insuccessi già collezionati nella crisi medio-orientale, è stata, se possibile, ulteriormente messa in dubbio dopo le deludenti ed insufficienti politiche promosse dagli europei a favore dell'evoluzione democratica e di una nuova fase di sviluppo dopo la primavera araba.

Gli europei stanno dunque drammaticamente ripetendo gli errori che hanno già commesso negli ultimi decenni quando si è trattato di affrontare le crisi nei



Balceni, in Africa e in Medio Oriente.

Il fatto è che la Siria, oltre ad essere nel mezzo dell'emergenza umanitaria, è sull'orlo della disintegrazione. Sono già almeno sei le zone dove le forze che si combattono, quelle governative e quelle dei diversi fronti d'opposizione, compreso il Free Syrian Army (FSA), che ha spostato il suo centro operativo dalla Turchia in Siria, si contendono le parti vitali dello Stato siriano. Si tratta di Damasco, controllata dal regime ma non sicura (nella capitale è presente una forte opposizione sunnita); delle province orientali della Siria, Idlib ed Aleppo, per lo più già controllate dal FSA, ma sottoposte a bombardamenti; delle periferie dei grandi centri urbani, che vedono contrapposte confessioni religiose diverse, clan di interessi economici contrapposti; delle zone di confine con la Turchia, il Libano e la Giordania, che sono già sottoposte alla pressione di centinaia di migliaia di profughi che cercano di fuggire dalle zone urbane bombardate dal regime; la regione che si affaccia sul Mediterraneo, fedele al regime (sulla costa prevalgono gli alauiti, favorevoli ad Assad); quelle da sempre contese dalla minoranza curda.

Lo spettro di una nuova balcanizzazione nel cuore del Medio Oriente rischia pertanto di diventare realtà, con tutte le conseguenze e le implicazioni che ciò avrebbe in termini di sofferenze umane, danni materiali, instabilità politica e nuovi conflitti.

Per questo gli europei non possono e non devono limitarsi ad esprimere sdegno per la tragedia siriana. Essi dovrebbero al più presto farsi garanti di un preciso disegno politico di pacificazione, di transizione alla democrazia, e di avvio di un piano di cooperazione per lo sviluppo nella regione.

Il fatto è che in questo momento gli europei non sono in grado di assumersi questa responsabilità, né sul piano politico, né su quello economico né tantomeno su quello della garanzia della sicurezza militare. Ma, poiché devono uscire da una crisi, quella del debito sovrano, che rischia di far naufragare lo stesso progetto di unità europea, nelle prossime settimane dovranno dimostrare a se stessi e al mondo se vogliono oppure no dotarsi degli strumenti per governare democraticamente la propria moneta e rilanciare lo sviluppo, realizzando la Federazione europea a partire dall'Eurozona, oppure se preferiscono rimanere prigionieri delle velleità nazionali e di un sistema di governo dell'euro anacronistico e contro ogni logica politica,

che li relega al ruolo di comparse in campo internazionale. Questo significa che nel giro di qualche settimana gli europei dovranno decidere gran parte del proprio destino. Un destino da cui dipenderà anche la scelta degli strumenti e delle risorse per contribuire a sciogliere i nodi della politica internazionale, a creare un nuovo quadro di cooperazione su scala mondiale, a rilanciare il ruolo dell'ONU, ad attuare nei fatti, e non solo a parole, una nuova politica nei confronti del Mediterraneo e dei paesi arabi.

In conclusione, gli europei che vogliono davvero aiutare i siriani a uscire dalla tragedia che stanno vivendo, devono dimostrare di essere in grado di prendere le buone decisioni sia nelle prossime riunioni dei Capi di Stato e di governo, sia attraverso le iniziative dei parlamentari europei e nazionali, al fine di realizzare quel governo federale indispensabile alla salvezza dell'euro – e quindi dell'economia, del commercio e anche già di una parte significativa della politica estera –, che completi il progetto politico che fu alla base della creazione della moneta unica. Solo così potranno avviare subito:

- le politiche economiche, fiscali e di bilancio necessarie al lancio di un New Deal europeo che sia strettamente collegato alle prospettive di cooperazione con i paesi del mondo arabo che siano disposti:
 - ad abbracciare la democrazia, ripudiare la violenza e liberarsi dei regimi dittatoriali;
 - a condividere con gli europei quei progetti di sviluppo comuni, specialmente nel campo della produzione delle energie rinnovabili e della creazione di infrastrutture, indispensabili per ridare una prospettiva di progresso su entrambe le sponde del Mediterraneo;
- la definizione di una politica estera e di sicurezza che metta gli europei in grado di diventare dei soggetti credibili in campo internazionale:
 - impegnandosi a farsi garanti della sicurezza reciproca tra i paesi che accetteranno di cooperare per lo sviluppo;
 - promuovendo una nuova era di cooperazione con i poli continentali extraeuropei, per i quali l'Europa rappresenta ancora un crocevia vitale del commercio e dell'economia globali, e quindi un partner da cui non si può prescindere per governare la globalizzazione.

Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

ABRUZZO

TERAMO Convegno

La Provincia di Teramo e la Federazione abruzzese dell'AICCRE hanno organizzato il 19 novembre, nella sala consiliare della Provincia, un convegno su "Il reddito di cittadinanza". All'evento sono intervenuti Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità europea*, Giuseppe Bronzini, autore del libro "Il reddito di cittadinanza" e membro del Comitato centrale del MFE, Gianni Pittella, Vice-presidente del Parlamento europeo, che ha inviato un contributo video, ed i rappresentanti istituzionali: il Presidente della Provincia di Teramo e dell'AICCRE abruzzese Valter Catarra, il Sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, il Segretario generale aggiunto dell'AICCRE, Emilio Verrengia, le organizzazioni sindacali, studenti delle scuole superiori e rappresentanti della consulta provinciale degli studenti. All'inizio dei lavori Damiana Guarascio, Segretario dell'AICCRE dell'Abruzzo, ha commemorato Gianfranco Martini, Segretario generale dell'AICCRE per tanti anni, recentemente scomparso. «L'Europa è un cantiere di quello che c'è di meglio nel mondo rispetto alle spinte democratiche ed ai modelli federalisti – ha osservato Anselmi – e sancisce con chiarezza quali sono i diritti fondamentali: fra questi vi è quello di garantire un livello di vita dignitoso anche intervenendo sul reddito». Bronzini ha sostenuto l'idea di un reddito di cittadinanza, consistente nell'attribuzione da parte di un'autorità pubblica a tutti gli appartenenti ad una entità politica (lavoratori o meno) di risorse monetarie sufficienti a garantire loro una vita dignitosa. Una misura che implica certamente trasformazioni radicali nella struttura della società contemporanea ma che secondo il

relatore (che la definisce una "utopia concreta") non è irrealizzabile. "Bisogna capire – ha affermato Bronzini – che il reddito minimo garantito è il fondamento del moderno *welfare state*, la base del cosiddetto modello europeo, uno dei pilastri fondativi della coesistenza civile di una società". La Germania spende all'anno 27 miliardi di euro per il reddito minimo garantito. Pittella ha ricordato che il Parlamento europeo il 21 ottobre ha varato con una rilevante maggioranza (540 voti a favore, 30 contro) una nuova risoluzione sul "Reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa".

EMILIA ROMAGNA

FAENZA

Ciclo di incontri

Si è concluso il ciclo di incontri denominato "Caffè europeo" sul tema "Incontriamo l'Europa", organizzato da MFE e AEDE di Faenza in collaborazione con l'Associazione Gemellaggi e il comune di Faenza. Il ciclo, iniziato l'8 novembre con la relazione di Damiana Guarascio su "Come diventare cittadini europei per l'anno 2013", è proseguito il 15 novembre con l'intervento di Michele Ballerin su "L'Europa conviene?" ed è stato concluso il 30 novembre da Giorgio Anselmi, che ha presentato le origini e i principi fondanti del *Manifesto di Ventotene*.

FERRARA

Dibattito

Il 15 novembre presso il Palazzo ex Borsa il Segretario della sezione MFE di Ferrara Giancarlo Calzolari ha preso parte all'incontro "Europa è...", assieme a Lapo Pistelli (responsabile esteri del PD), Patrizio Bianchi (assessore regionale alla scuola) e Massimo Maisto (coordinatore del comitato "Tutti per Bersani" di Ferrara).

Intervista TV

Il 19 novembre i federalisti ferraresi Giancarlo Calzolari e Sante Granelli sono stati intervistati presso Telesense dalla giornalista Daria Bighinati, che aveva assistito alla raccolta di firme sugli appelli del MFE il 13 e 14 ottobre scorso. L'intervista, che è andata in onda il 23 novembre, ha riguardato diversi argomenti di attualità politica europea, dal come supe-

rare la crisi economico-finanziaria alle più recenti proposte avanzate dal governo tedesco; sono state anche richiamate brevemente la storia del MFE e le più recenti iniziative della sezione. Di particolare interesse per l'intervistatrice, il testo dell'appello indirizzato dal MFE ferrarese – e sottoscritto da più di duecento cittadini – ai capi di Stato e di governo di Germania, Francia e Italia, come pure le risposte recentemente arrivate dai capi di gabinetto di Merkel e Hollande. Telesense ha assicurato la copertura della successiva riunione del Comitato "Ferrara per la Federazione europea" del 4 dicembre.

Riunione del Comitato per la Federazione europea

Il 4 dicembre si è riunita a Ferrara, presso la sala Arengo del palazzo comunale, l'assemblea del Comitato "Ferrara per la Federazione europea". L'incontro, presieduto dall'assessore Rossella Zadro, si è aperto con un intervento del sindaco Tiziano Tagliani, che ha evidenziato come non sia più possibile superare le gravissime crisi che colpiscono i nostri paesi e le nostre città se non ci si dota di strumenti d'intervento a livello europeo, quali si possono ottenere solo con una vera unità politica e democratica del vecchio continente. Ha fatto seguito una relazione di Sante Granelli (Direzione MFE), seguita poi dall'intervento del Rettore dell'Università di Ferrara, Pasquale Nappi. È stata data lettura di una proposta di appello politico indirizzato ai capi di Stato e di governo dell'Eurozona ed al Parlamento europeo nel quale si chiede con forza sia ai massimi responsabili di governo che al Parlamento europeo di assumere impegni precisi perché entro tempi brevi e definiti si realiz-

zi l'effettivo trasferimento di poteri dal livello nazionale a quello europeo con la costituzione dello Stato federale europeo, secondo i principi della democrazia. Tale testo è stato approvato all'unanimità, nella duplice versione in italiano e in inglese, ed è stato in seguito inviato ai destinatari europei ed italiani e diffuso anche alla stampa. Un ulteriore appello indirizzato a tutti i capi di Stato e di governo dell'Unione e dedicato alla necessaria salvaguardia ed avanzamento del progetto Erasmus è pure stato approvato all'unanimità ed è stato anch'esso trasmesso ai destinatari. I lavori si sono conclusi con la lettura e l'approvazione di uno statuto del comitato e con la nomina di un consiglio direttivo provvisorio, costituito da Tiziano Tagliani, Giulia Bertelli, Marco Bondesan, Francesca Cavicchi, Giancarlo Calzolari, Nello Pasquini e Rossella Zadro, con il compito di procedere entro breve alla convocazione di una nuova riunione dell'assemblea.

FORLÌ

Dibattito

Il MFE di Forlì ha collaborato all'organizzazione del dibattito su "I diritti umani: tra teoria e prassi" che si è svolto il 28 novembre presso il Centro per la pace.

Assemblea di sezione

Si è svolta a Forlì, presso l'Hotel della Città, il 16 dicembre, l'assemblea della sezione MFE "Nazario Sauro Bargossi". L'incontro è stato introdotto dal Presidente Pietro Caruso, che ha ripercorso i termini del dibattito sul destino europeo partendo dal libro di Daniel Cohn-Bendit e Guy Verhofstadt *Per l'Europa! Manifesto per una rivoluzione unitaria* e il libro di Sylvie Goulard e Mario Monti *La democrazia in Europa – Guardare lontano e*

i documenti presentati dalla Direzione del MFE e dal Comitato centrale del MFE nelle ultime riunioni. Gli impegni assunti dal MFE per l'azione federalista nel 2013 rispondono, complessivamente, alla domanda di una ripresa d'iniziativa ma contengono un limite circa il modello di sviluppo sul quale l'UE stenta a darsi un'identità, stretta com'è dalla frustrante mediazione fra Commissione e Consiglio europeo e il ritardo con il quale il Parlamento europeo si sta muovendo. Il MFE deve essere l'avanguardia dei movimenti impegnati a caratterizzare i prossimi vertici europei di una netta scelta in direzione della Costituente europea. Nel corso del dibattito sono intervenuti Ottorino Bartolini, Laura Ravaioli, Alessandra Righini, Daniele Piovaccari. Nelle sue conclusioni Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE, ha ribadito come si attenda dalla sezione forlivese una rinnovata capacità di iniziativa sia in direzione delle scelte del Comitato forlivese per un'Europa federale sia in relazione alla mobilitazione che si terrà a Bruxelles nel prossimo marzo, purtroppo coincidente con la data scelta del Congresso nazionale del MFE. Da questo punto di vista Zanetti si è detto insoddisfatto di come la Direzione del MFE sta affrontando le scelte di risposta alla visione "finanziario-centrica" delle istituzioni europee. Un'altra Europa possibile è – secondo Zanetti – il tema sul quale dovrà impegnarsi il prossimo Congresso nazionale del MFE.

IMOLA

Articolo sulla stampa locale

Il 23 ottobre il *Corriere di Romagna* ha pubblicato una lettera del Presidente regionale onorario del MFE Mario Barnabè in cui si ribatte a coloro che criticano l'assegnazione del Premio Nobel per la pace all'UE.

LUGO

Direttivo regionale

L'8 dicembre, presso l'Hotel San Francisco, si è riunito il Comitato direttivo regionale del MFE. Dopo le relazioni introduttive e il dibattito, si è discusso dei prossimi appuntamenti e iniziative da prendere.

PARMA

Partecipazione a corteo

La GFE di Parma il 25 novembre ha partecipato assieme ad altre organizzazioni al corteo contro la violenza sulle donne promosso da Amnesty International.



L'intervento di Giancarlo Calzolari al Comitato "Ferrara per la Federazione europea"

continua →

18 Volantinaggio

Il 1° dicembre in Via D'Azeglio Aurora Schroedinger Patera e Francesco Nicoli, membri della GFE di Parma, hanno distribuito volantini e fatto compilare questionari sull'Europa redatti dalla sezione.

Presentazione libro e cena

Il 7 dicembre presso il circolo Fraoresi è svolta una cena di autofinanziamento della GFE di Parma con annessa relazione di Michele Ballerin sul libro *Per l'Europa* di Verhofstadt e Cohn-Bendit. Subito dopo il gruppo "Contromano" ha intrattenuto gli ospiti con un concerto dal vivo.

LAZIO

ROMA

Partecipazione a convention

Pier Virgilio Dastoli (Presidente del CIME) e Paolo Acunzo (Vice-segretario del MFE) sono intervenuti alla convention del Partito Federalista Europeo, tenutasi a Roma il 3 e 4 novembre.

Comunicato stampa

La sezione MFE di Roma ed il centro regionale del Lazio hanno diramato un comunicato stampa intitolato "L'Europa vera è democratica e federale. Il MFE condanna la manifestazione neofascista di Roma Euroribellione", in cui si censurava tale manifestazione, svoltasi il 10 novembre a Roma e preannunciata da numerosi manifesti affissi in città.

Assemblea

Il 28 novembre si è tenuta un'assemblea della sezione MFE di Roma intitolata "Dieci minuti per l'Europa", durante la quale numerosi iscritti (tra i quali parlamentari e rappresentanti di partiti e organizzazioni) hanno avuto ciascuno dieci minuti di tempo per descrivere la loro idea di Europa.

Convegno

Crisi dell'euro: a che punto siamo? Per rispondere a questo interrogativo si è svolta a Roma la conferenza "La crisi dell'euro e il futuro dell'economia eu-

ropea". Il convegno, organizzato il 3 dicembre dall'Istituto Affari Internazionali e dal Centro studi sul federalismo presso la sede di Banca Monte dei Paschi di Siena, ha permesso ai soci e amici dello IAI di confrontarsi con Pier Carlo Padoan, Vice-segretario generale e capo economista dell'OCSE, sulle prospettive di crescita dell'Italia e dell'Eurozona. In rappresentanza di MFE e Centro studi sul federalismo è intervenuto Alberto Majocchi. Sono inoltre intervenuti Giorgio Gomel (Banca d'Italia), Daniel Kraus (Confindustria) e Marcello Messori (Università di Roma).

12.12.12

In occasione dell'azione 12.12.12, la GFE di Roma ha volantinato davanti alla Camera dei Deputati, lasciando il volantino a diversi parlamentari e personalità politiche. I giovani militanti hanno infine raggiunto la Rappresentanza italiana della Commissione europea, dove hanno lasciato altri volantini, con l'invito a diffonderli.

Dibattito

Il 10 dicembre l'Istituto Affari Internazionali ha ospitato un incontro di dibattito, organizzato assieme al MFE e all'Università "La Sapienza", sulla consegna del Premio Nobel per la pace all'UE. Sono intervenuti Gianni Bonvicini, Vice-presidente IAI, Riccardo Perissich, già Direttore generale della Commissione europea, Paolo Acunzo, Vice-segretario nazionale MFE, Roberto Di Giovan Paolo, senatore, Maurizio Franzini, Università "La Sapienza", Ettore Greco, Direttore IAI, Francesco Gui, Presidente MFE Lazio, Maria Paola Gargiulo, Vice-segretario MFE Roma.

Partecipazione a convegno

Fabio Masini, Ines Caloisi, Livia Liberatore e Stefano Milia sono i federalisti intervenuti al convegno "Europa: oggi e domani", svoltosi il 30 novembre presso la facoltà di Scienze politiche di Roma Tre e organizzato da TIA. Erano presenti, tra gli altri, anche i parlamentari europei Gualtieri e Scurria.

LIGURIA

GENOVA

Stage di formazione

La GFE di Genova ha organizzato uno stage di formazione incentrato principalmente sulla storia dell'integrazione europea, sulle istituzioni dell'Unione, sul Trattato di Lisbona e la Carta di Nizza. Sedici ragazzi (d'età compresa tra i 18 e i 26 anni) hanno potuto formarsi in modo piacevole, dinamico e approfondito grazie al metodo dell'apprendimento cooperativo.

Caffè europeo

Il 16 novembre si è svolto a Genova il 7° Caffè Europa cui hanno partecipato Sergio Cofferati, Francesca Balzani e Oreste Rossi, europarlamentari, e Antonio Padoa Schioppa per il MFE. Il titolo era "A quando la democrazia europea?". Studenti della GFE e della facoltà di Scienze politiche hanno posto varie domande, cui gli oratori hanno risposto. Da segnalare la posizione di Rossi, che non si riconosce nell'euroscetticismo del suo gruppo (EFD), si definisce "localista" e non nazionalista ed auspica maggiori poteri al Parlamento europeo. Balzani si è soffermata sul tema del bilancio UE affermando che sono inaccettabili le riduzioni proposte dal Consiglio e che il Parlamento è pronto al voto contrario. Cofferati, dopo aver detto che i socialisti e democratici si presenteranno alle elezioni del 2014 con l'indicazione del loro candidato alla presidenza della Commissione (ma non ha detto chi sarà), alla domanda di Walter Rapetti (Segretario GFE Genova) su una iniziativa costituente del Parlamento, ha affermato che a suo avviso è inutile perché al momento manca una maggioranza e che la battaglia sarebbe perduta. Padoa Schioppa gli ha ricordato che le uniche battaglie sicuramente perse sono quelle che si rinuncia a combattere. L'ipotesi della elezione diretta del Presidente della Commissione ha trovato il consenso di tutti, ma non sul fatto che si possa attuare a trattati invariati.

Partecipazione a sciopero europeo

Il MFE di Genova ha partecipato allo sciopero europeo del 14 novembre indetto dalla Confederazione europea dei sindacati e ha sventolato le bandiere europee in corteo fino in Piazza De Ferrari con due proposte: il lancio di un piano europeo di sviluppo sostenibile per superare la crisi e le politiche di austerità rilanciando l'economia, l'occupazione e la ricerca - tale piano straordinario può essere finanziato con imposte europee come la *carbon tax* e la *tobin tax* - e il rilancio della democrazia europea avviando un processo costituente che coinvolga i cittadini,



I federalisti genovesi partecipano allo sciopero europeo del 14 novembre

i partiti, i sindacati e i movimenti al fine di ridare legittimità alle istituzioni europee e di portare a compimento il progetto degli Stati Uniti d'Europa. Attore di queste proposte deve essere in primo luogo il Parlamento europeo che deve uscire finalmente dalla sua attuale inerzia.

Adesione a marcia

La sezione di Genova del MFE ha aderito alla "Marcia internazionale per i bambini siriani" organizzata a Bologna il 17 novembre.

12.12.12

La sezione di Genova ha invitato le forze politiche e sociali a sottoscrivere l'appello UEF in occasione del Consiglio europeo del 13-14 dicembre, ottenendo l'adesione di PD, PdL, SEL, CISL, ARCI, ACLI, Libera e AICCRE. Tale documento è stato inviato al Presidente del Consiglio Mario Monti e al Ministro per gli affari europei Enzo Moavero.

VENTIMIGLIA

Direttivo di sezione

Il 27 novembre si è riunito il Direttivo della sezione MFE di Ventimiglia. I presenti hanno visionato, in anteprima, la locandina bilingue sul raduno transfrontaliero Italia-Francia previsto a Ponte San Luigi il 29 dicembre, secondo un programma concordato con il Comune di Ventimiglia, l'Alliance Française e la *Mairie* di Mentone e con l'adesione di varie associazioni per ricordare il 60° anniversario dell'incontro dei federalisti italo-francesi nello stesso luogo, domenica 28 dicembre 1952, nella prospettiva dell'abbattimento delle frontiere.

LOMBARDIA

BELGIOIOSO

Incontro

La biblioteca comunale "E. Lavezzi" ha ospitato il secondo appuntamento del ciclo "Frammenti di storia del federalismo" dedicato a "Silvio Trentin: dall'antifascismo al federalismo", con

l'intervento di Maria Luisa Majocchi. Con una certa frequenza oggi si afferma la necessità di costruire gli Stati Uniti d'Europa con metodo democratico (la costituente). Ma a cavallo degli anni '40 del secolo scorso, nell'orrore di una guerra diventata totale, solo pochi intellettuali hanno saputo imputare alla struttura burocratica e accentrata dello Stato nazionale l'inevitabilità del ricorso allo strumento bellico per risolvere i conflitti interstatuali e hanno saputo vedere come il superamento della sovranità assoluta apre allo Stato federale (dove i conflitti sono regolati dal diritto) e il superamento del principio nazionale conduce all'idea di Europa. Silvio Trentin ha percorso in quasi totale solitudine intellettuale una strada faticosa che lo ha portato, sul piano dell'azione dal rifiuto della adesione al fascismo alla scelta dell'esilio in Francia e all'impegno attivo nella Resistenza; sul piano intellettuale, dalla interpretazione delle origini del fenomeno fascista alla imputazione allo Stato burocratico e accentrato della impossibilità dell'emancipazione umana in termini di libertà e eguaglianza, fino alla identificazione del federalismo come lo strumento capace di organizzare in modo pacifico i rapporti fra gli Stati e di garantire "l'affrancamento dell'individuo e la salvaguardia della persona".

GALLARATE

Ciclo di incontri

Si sono svolti gli ultimi due incontri del ciclo "Martedì federalisti", promossi dal MFE presso la locale sede delle ACLI. Il 27 novembre Antonio Longo (Segretario MFE Gallarate) ha aperto la discussione su "Come funziona l'Unione europea oggi: istituzioni, leggi, politiche". L'11 dicembre Carlo Benetti, Francesco Maresca e Antonio Longo sono intervenuti su "Quali riforme per un'Europa efficace e democratica". Benetti ha illustrato i temi dell'unione bancaria e di bilancio, con prosecuzione di Mare-



12.12.12 a Roma

sca che ha illustrato i temi dell'unione economica e politica, e conclusioni di Longo che ha illustrato i temi della strategia costituente in vista del 2014. Il dibattito ha coinvolto circa venti partecipanti ed è stato, come nelle altre occasioni, di ottimo livello. Grazie a questo ciclo di incontri la sezione ha avvicinato nuovi simpatizzanti che possono costituire la base per successive iniziative volte a rafforzare l'iniziativa federalista sul territorio.

Assemblea di sezione

L'11 dicembre si è tenuta l'assemblea ordinaria della sezione MFE di Gallarate, che ha approvato il bilancio e ha rinnovato il Direttivo, composto da Antonio Longo (Segretario), Patrizia Foglia, Dario Terreni.

MILANO

Partecipazione a convegno

Giulia Rossolillo (rivista *Il Federalista*) e Luisa Trumellini (Direzione nazionale MFE) sono intervenute il 26 ottobre al convegno dell'ANPI regionale Lombardia e provinciale di Milano sul tema "Per un'Europa antifascista, unita e sociale". Il convegno si è tenuto sotto gli auspici della Presidenza della Repubblica e in collaborazione con l'Ufficio italiano del Parlamento europeo e la Regione Lombardia. Tra il pubblico era presente una classe di studenti del liceo classico di Gallarate, guidata da Patrizia Foglia (socio MFE) e dal Presidente dell'ANPI di Gallarate, Michele Mascella (socio MFE).

CISL e UIL Lombardia per gli Stati Uniti d'Europa

Su proposta della UIL di Milano, un appello intitolato "Costruire gli Stati Uniti d'Europa" è stato fatto circolare il 14 novembre, giornata di mobilitazione europea dei sindacati, dalla UIL in Lombardia a firma congiunta MFE Lombardia, UIL Milano e Lombardia e CISL Lombardia.

Partecipazione a conferenza

Il 23 novembre, presso la sede di Asso Impredil Ance, si è tenuto un incontro sul tema "Europa e futuro: quali prospettive?", con ospiti Loren-

zo Bini Smaghi, ex-componente del Board della Banca centrale europea, e Fabrizio Spada, capo della rappresentanza regionale della Commissione europea a Milano. Al dibattito hanno partecipato anche diversi membri della GFE di Milano tra cui Matteo Mezzalana, che ha potuto porre una serie di domande ai relatori sulla responsabilità della crisi dei debiti sovrani e sulla necessità di completare l'unione economica e bancaria con un'unione federale. Bini Smaghi si è complessivamente espresso a favore di un'integrazione più forte tra le economie degli Stati membri, pur non esprimendosi sull'ipotesi di un vincolo federale, mentre Spada ha appoggiato pienamente la *démarche* delle tre unioni al fine di dare uno sbocco federale all'attuale unione.

Dibattiti

La GFE di Milano ha dato il via ad un ciclo di dibattiti sul federalismo. Il 4 dicembre Domenico Moro (MFE Torino) ha svolto una relazione su "Un budget per l'Eurozona, per conciliare rigore e crescita", analisi integrata dei recenti documenti della Commissione e del Parlamento europeo, sottolineandone limiti ed elementi di novità. La seconda relazione, di Matteo Mezzalana (GFE Milano), ha affrontato il tema delle prospettive di evoluzione del quadro internazionale e dei rapporti di potere a livello mondiale.

PAVIA

Attività nelle scuole

Da ottobre a dicembre si è svolta in diverse classi di tutti gli istituti superiori di Pavia la prima delle due conferenze introduttive al progetto di educazione alla cittadinanza europea, che si concluderà in primavera con il seminario regionale di Desenzano, svolte da esponenti del MFE, dell'ADEE e in collaborazione con la GFE. Sono oltre seicento gli studenti coinvolti finora e si calcola che il numero totale di ragazzi incontrati al termine del ciclo sarà circa di un migliaio. Inoltre, si sta sempre più diffondendo nelle scuole la lettura e la partici-

zione al comitato di redazione di *Ju-nius* – foglio degli studenti delle scuole superiori di Pavia che vogliono essere protagonisti di un'Europa unita e federale – giunto alla pubblicazione del suo quarto numero. A dimostrazione dell'utilità del lavoro fatto nelle classi, lunedì 3 dicembre, presso la sede del MFE, si è tenuta la prima conferenza di approfondimento prevista dal progetto, destinata in particolare agli studenti più interessati che hanno partecipato agli incontri in classe. Il tema era "Europa tra federazione confederazione", ed è stato svolto da Giulia Rossolillo, alla presenza di una cinquantina di studenti. Alla fine della relazione c'è stato un lungo dibattito e si è potuto constatare ancora una volta come sia forte in questo momento la possibilità di coinvolgere i giovani.

Incontro con Bersani

Il 31 ottobre, in occasione della venuta a Pavia di Pier Luigi Bersani nell'ambito della campagna per le primarie, è stato possibile organizzare un incontro con il Segretario del MFE Franco Spoltore, durante il quale sono stati consegnati a Bersani i documenti della campagna MFE in corso ed è stato possibile un rapido confronto sullo stato del dibattito e del processo europeo.

Intervista

Il 12 novembre il giornale *on line* *fusionari.org* ha pubblicato un'intervista al Segretario del MFE di Pavia Luisa Trumellini.

Assemblea di sezione GFE

Il 15 novembre, presso la sede MFE-GFE di Pavia, si è svolta l'assemblea della locale sezione GFE che ha portato all'elezione di Gabriele Felice Mascherpa a Presidente, di Maria Vittoria Lochi a Segretario, di Giacomo Ganzu a Tesoriere e referente dell'Ufficio del dibattito.

Dibattito

Il 23 novembre, presso la sede MFE-GFE di Pavia, si è svolto un dibattito dal titolo "Dal G20 alla vittoria di Obama; quali prospettive per l'Europa?", introdotto dalle relazioni di Filippo Lavecchia e Giacomo Ganzu, membri della GFE di Pavia. Alle relazioni sono seguiti diversi interventi da parte di molti dei presenti.

12.12.12

In occasione della manifestazione "12.12.12 – È ora di decidere, è ora della Federazione europea!" la sezione di Pavia ha inviato a Monti la lettera preparata dalla *task force* UEF-JEF e ha mandato il materiale relativo alla manifestazione ai giornali e radio locali nonché alle associazioni cittadine. Inoltre mercoledì 12 la GFE Pavia ha organizzato una *street action* in Piazza Vittoria con volantinaggio e *flash mob*.

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Assemblea di sezione

Il 19 dicembre, durante la riunione di fine anno, si è fatto un consuntivo delle attività esterne di vario tipo indirizzate alle istituzioni pubbliche, ai giornali locali, alle scuole, e al vasto pubblico, portate a termine in questo primo anno di vita della sezione. E si è proceduto alla definizione degli obiettivi dell'anno entrante, in termini di nuove attività, nuovi iscritti, e intensificazione della campagna in corso.

CUNEO

Conferenze

Nel mese di dicembre Michele Girardo, Segretario di sezione, ha portato a compimento un ciclo di conferenze tenute a un pubblico di 18 classi del Liceo tecnologico Dal Pozzo di Cuneo. I tre incontri hanno riguardato rispettivamente l'unità religiosa, linguistica e culturale dell'Europa medioevale, la rivoluzione scientifica e illuministica, e il percorso moderno dell'idea federalista fino al conferimento del Premio Nobel.

Incontro col Sindaco

Il 20 dicembre Emilio Cornagliotti e Michele Girardo hanno presentato la sezione locale al sindaco Federico Borgna, il quale ha preso atto delle attività specifiche che essa svolge giudicandole utili alla cultura politica cittadina e dunque degne di appoggio.

IVREA

Comitato per l'Europa federale

Il 13 dicembre, presso la sala dorata del Comune, si è svolta la presentazione alla stampa del Comitato per l'Europa federale. Il comitato è composto, tra gli altri, dai sindaci dei Comuni del Canavese, dalla sezione MFE di Ivrea, dall'Associazione Archivio storico Olivetti e dal Forum democratico "Tullio Lembo". Sono intervenuti Carlo Della Pepa, Sindaco di Ivrea, Emilio Cornagliotti,

Segretario MFE Piemonte, Ugo Magnani, Segretario MFE Ivrea. Durante la presentazione alla stampa del Comitato, avvenuta in Comune alla presenza del Sindaco, Bruno Lamborghini ha presentato dei magnifici documenti storici sulle passate attività federalistiche nel Canavese, quando sindaco era Adriano Olivetti, grande federalista europeo.

Conferenze nelle scuole

Il 17 dicembre al liceo classico Carlo Botta, presentato da Ugo Magnani, Segretario di sezione, e dalla prof.ssa Giuseppina Pucci, ordinario di filosofia, Emilio Cornagliotti ha esposto a un certo numero di classi il tema dell'antieuropeismo e del populismo insorgenti, inquadrato nei corsi finalizzati alla partecipazione al concorso della Consulta europea della Regione "Diventiamo cittadini europei". Il 18 dicembre, Ugo Magnani ha tenuto una conferenza alle classi del liceo classico Botta sul tema degli aspetti istituzionali attuali dell'Unione europea, e delle sue recenti evoluzioni verso una più intensa integrazione.

MONCALIERI

Inaugurazione

Il 12 novembre presso il Collegio Carlo Alberto si è tenuta l'inaugurazione della "Law and Business in Europe – Autumn School", organizzata dal Centro studi sul federalismo e dall'Istituto universitario di studi europei.

PETTINENGO

Dibattito

Presso l'Auditorium di Villa Piazza si è svolto un dibattito sul tema "Dove va l'Europa? Visioni, retrospettive, scenari e traiettorie", presieduto da Valerio Zanone (Presidente onorario CIME), a cui hanno partecipato Mercedes Bresso (Vice-presidente del Comitato delle regioni dell'UE), Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) e Gianluca Susta (europarlamentare).

TORINO

Corso di cultura federalista

Il 30 ottobre, presso la sede di via

continua →



12.12.12 a Milano



12.12.12 a Pavia

20 Schina, si è tenuta la terza lezione, con relazione di Alberto Frascà (Presidente MFE Torino), sul tema “Gli aspetti istituzionali, in essere e in divenire, dell’UE”, nel quadro del corso di cultura federalista europea diretto da Emilio Cornagliotti (Segretario Regionale MFE). L’8 novembre la quarta lezione su “L’economia mondiale e la politica economica europea” è stata svolta da Alfonso Iozzo. Il 15 novembre Giampiero Bordino è intervenuto su “I beni pubblici immateriali. L’istruzione in Europa”. Il 22 novembre Roberto Palea è intervenuto su “I problemi energetici e ambientali e l’Europa”. Il 29 novembre Antonio Mosconi è intervenuto sul tema “Moneta europea, monete mondiali, moneta mondiale”. Il 6 dicembre Emilio Cornagliotti ha svolto una relazione su “Il federalismo infranazionale, europeo, mondiale. L’organizzazione MFE in Italia”.

Incontro con i centri studi

Il 30 ottobre si è tenuto un incontro, promosso dal CESI, con i più importanti centri studi del Piemonte per organizzare un ciclo di incontri su “L’UE nel mondo dei cambiamenti”. Hanno partecipato Alfonso Sabatino (Segretario piemontese AICCRE), Antonio Mosconi e Grazia Borgna (rispettivamente Presidente e Direttore del CESI).

Riunioni di sezione

Il 5 novembre si è riunita la sezione MFE di Torino in vista dell’iniziativa “Firenze 10+10” e del Comitato centrale del MFE del 10 novembre. Il 12 novembre il Presidente del MFE Lucio Levi ha svolto una relazione sull’andamento del Comitato centrale tenutosi due giorni prima a Roma. Il 19 novembre Sergio Pistone ha riportato i risultati della riunione del Comitato federale dell’UEF, tenutosi a Varsavia il 17–18 novembre, e del Consiglio nazionale del CIME, tenutosi a Roma il 14 novembre. Il 10 dicembre, sulla base di introduzioni di Claudio Mandrino, Segretario MFE Torino, e Domenico Moro, Direzione Nazionale MFE, si è discusso sul documento presentato dalla Commissione europea “*A blueprint for a deep and genuine economic and monetary union*”, sul documento presentato dal Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, il 5 dicembre “*Towards a genuine economic and monetary union*”, e sulla risoluzione del 20 novembre del Parlamento europeo. Il 17 dicembre, sulla base di una relazione del Presidente del MFE Lucio Levi, si è dibattuto sul Consiglio europeo del 13–14 dicembre e sull’incontro fra i parlamentari europei e i federalisti tenutosi a Strasburgo nella sede del Parlamento europeo, il 12 dicembre.

Corso sull’Europa

Il 5 novembre Sergio Pistone ha tenuto la lezione inaugurale del corso 2012–2013 dell’Unitre sul tema “Unificazione europea e progresso democratico”. Impegnati come docenti nel corso, articolato in dodici incontri che termineranno il 12 aprile 2013, sono, oltre a Pistone, Lucio Levi (Presidente MFE) e Alfonso Sabatino (Segretario piemontese AICCRE).

Dibattito

Il 7 novembre, presso l’Associazione Politica, si è svolto un dibattito su “Nazionalismi e alta finanza. Quale Europa per l’Italia”, con relatori Mercedes Bresso (Vice-presidente Comitato delle Regioni d’Europa) e Sergio Pistone (Bureau UEF).

Convegno

Il 9 novembre la Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte e il Consiglio sindacale interregionale Alpi–Arco Lemano hanno organizzato nell’aula del Consiglio regionale del Piemonte un convegno internazionale sul tema “Cooperazione territoriale e politiche per lo sviluppo dell’Euroregione Alpi–Mediterraneo”.

Seminario

Il 15 novembre la Consulta europea ha organizzato nell’aula del Consiglio regionale del Piemonte un seminario (con la partecipazione di un centinaio di docenti delle scuole superiori del Piemonte) nel quadro dell’iniziativa “Diventiamo cittadini europei” sul tema “L’Europa al bivio tra unione federale e disgregazione”. Relatori: Luisa Trumellini (Fondazione Mario e Valeria Albertini di Pavia), sul tema “La crisi dell’euro e dell’integrazione europea”, Antonio Mosconi (Presidente Centro Einstein di studi internazionali) sul tema “Gli squilibri tra i paesi forti e i paesi deboli dell’Unione europea”, Sergio Pistone (Università di Torino) sul tema “Lineamenti essenziali della Federazione europea”.

Conferenze nelle scuole

Dal 7 novembre al 14 dicembre si sono tenute 17 conferenze in diverse località della regione per gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte, per aiutarli nello svolgimento dei temi proposti per l’edizione 2012–2013 del concorso “Diventiamo cittadini europei”.

Convegno

Il 15 e 16 novembre il Centro studi sul federalismo e la Società di studi valdesi hanno organizzato presso l’Accademia delle Scienze di Torino, un convegno internazionale sul tema “*Die Welt war meine Gemeinde*”. Willem A. Visser’t Hooft. Un teologo per l’Europa tra ecumenismo e federali-

smo”. Il convegno si è proposto di approfondire i rapporti del primo Segretario del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), W. A. Visser’t Hooft, con i movimenti di Resistenza europei e di definire il suo contributo alla elaborazione e alla diffusione delle idee federaliste per l’unità europea. Il pastore olandese fu al centro di una rete di collegamenti che metteva in contatto i servizi segreti statunitensi con vari esponenti della Resistenza in Francia, Italia, Paesi Bassi e Germania. Oltre al lavoro di *intelligence*, cui egli prese parte, è importante l’insieme delle riflessioni svolte con molti altri membri del CEC e della Resistenza sui propositi di una futura unità politica dell’Europa da attuare a guerra conclusa, su basi federali. L’obiettivo principale di Visser’t Hooft, come dei suoi collaboratori, era quello di superare in maniera definitiva i rischi derivanti dal nazionalismo, prefigurando un nuovo ordine continentale fondato sulla solidarietà politica e religiosa dei popoli europei. Il convegno ha anche svolto un’analisi politico-ideologica della relazione assai originale tra il federalismo europeo e l’ecumenismo cristiano di ispirazione protestante. Tra i relatori si segnalano numerosi rappresentanti della comunità valdese e, per il MFE, Lucio Levi, Roberto Palea, Luigi V. Majocchi, Umberto Morelli, Sergio Pistone. Da segnalare la partecipazione di Anneke Visser’t Hooft e Caspar Visser’t Hooft e dei figli di Mario Alberto Rollier (nella cui casa fu fondato il MFE il 27–28 agosto 1943).

Convegno

Lunedì 26 novembre presso il Museo regionale di scienze naturali di Torino, il CESI ha organizzato un convegno sul tema “Attualità del pensiero politico–sociale di Simone Weil”. Nel corso dell’evento, che ha preso spunto dalla pubblicazione del volume *Secondo la propria dignità. Leon Battista Alberti e Simone Weil* di Gianfranco Draghi, è stato proiettato il lungometraggio *Le stelle inquiete* di Emanuela Piovano, ispirato ad un episodio della vita della filosofa francese. All’incontro, presieduto da Antonio Mosconi (Presidente CESI), hanno partecipato Lucio Levi (Presidente MFE), Francesco Oppi (Presidente Cooperativa Raccolto) ed Emanuela Piovano (regista e produttrice). Dopo la presentazione di Mosconi, che ha sottolineato come l’incontro con il federalismo comunitario di Simone Weil sia uno spunto di riflessione e di stimolo per la creazione di un federalismo verso l’alto, europeo e mondiale, Levi si è soffermato sulla personalità della

Lettera al Segretario della GFE

Il Parlamento europeo considera "ricevibile" la petizione del MFE

Sig. Federico Butti
Gioventù Federalista Europea
Via Villa Glori, 82 - 27100 Pavia – Italia

Bruxelles, 16/11/2012

Oggetto: Petizione n. 0674/2012

Egregio Signore,

sono lieta di comunicarLe che la commissione per le petizioni ha avviato l’esame della Sua petizione. La commissione considera la petizione ricevibile poiché il suo oggetto rientra nell’ambito delle attività dell’Unione europea, conformemente al regolamento del Parlamento europeo.

La commissione per le petizioni ha quindi chiesto alla Commissione europea di svolgere un’indagine preliminare sui vari aspetti del problema in base alle informazioni da Lei presentate.

Essa proseguirà l’esame della petizione non appena le saranno pervenute le informazioni necessarie.

La commissione ha inoltre ravvisato l’opportunità di sottoporre le questioni sollevate nella Sua petizione anche alla commissione del Parlamento europeo competente in materia, e ha pertanto deciso di trasmettere la petizione alla commissione per gli affari costituzionali per parere.

Sarà mia cura tenerLa al corrente di ogni ulteriore seguito dato alla Sua petizione.

Voglio gradire i miei più distinti saluti.

Erminia Mazzoni
Presidente
della commissione per le petizioni

scrittrice, che è stata capace di sfuggire a inquadramenti convenzionali a livello sia politico che religioso, sviluppando un pensiero veggente e anticipatore che contribuisce a vedere il federalismo come visione complessiva della storia. Cresciuta nell’epoca delle guerre mondiali, Weil fa appello ai valori cosmopolitici, gli stessi del federalismo, auspicando il superamento della divisione del mondo in Stati nazionali e lo sviluppo della città come base politica comunitaria in cui si manifesti la solidarietà tra i cittadini. La solidarietà si può esprimere anche tra gli Stati, a livello sovranazionale, e la filosofa francese invoca questo potere superiore come garanzia di pace e di progresso per le società umane. Facendo riferimento alla scelta di pubblicare il libro

di Draghi su Simone Weil, l’editore Oppi ha dichiarato di aver voluto mettere in luce l’umanità della scrittrice francese, la capacità di dimostrare che ogni individuo, in quanto soggetto pensante, può diventare luce di una società diversa. Piovano ha invece sottolineato che, per il carattere di rivoluzionaria *ante litteram* di Simone Weil, la messa in scena di un film ispirato a uno spaccato della sua vita ha costituito una sfida non indifferente ma irrinunciabile, in quanto la filosofa francese, pur non essendo personaggio d’immagine, ha espresso nell’arco di un’epoca buia una potenza di pensiero illuminante, dimostrando che l’essenza del coraggio risiede nella speranza di una società e di un mondo migliori. Al termine delle relazioni è seguita la

proiezione della pellicola.

Lecture Altiero Spinelli

Il 6 dicembre, nell'aula magna dell'Università di Torino, Jean-Claude Trichet, ex Presidente della BCE, ha tenuto la settima *Lecture* Altiero Spinelli sul tema “*European economic governance – Towards an economic and fiscal federation by exception*”. L'oratore è stato presentato da Roberto Palea, Presidente del Centro studi sul federalismo, e ha portato i saluti dell'Università di Torino Umberto Morelli.

Partecipazione a convegno

Il 7 dicembre Grazia Borgna (Direttore CESI) è stata invitata dal Segretario generale della CGIL di Torino a partecipare al convegno sul tema “Il lavoro al centro dell'Europa”. È stata un'occasione per ripresentare l'azione federalista con particolare riferimento all'azione ICE “per un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile”. Hanno discusso il tema, oltre alla Segretaria generale CGIL di Torino Donata Canta, Georgios Dassis (Presidente del gruppo lavoratori del Comitato economico sociale e Presidente del più importante sindacato greco: GSEE), Carlos Manuel Trindade (Consiglio nazionale del sindacato portoghese CGTP), Nuria Montoya (Segretario generale del più importante sindacato spagnolo, CCOO) e Fausto Durante (Segretario CGIL Europa).

Seminario

L'AICCRE Piemonte e l'Istituto universitario di studi europei hanno organizzato un seminario sul tema “Europrogettazione: fondi UE e tecniche di utilizzo”, svoltosi dal 3 al 7 dicembre.

12.12.12

La GFE torinese si è incontrata con alcuni amici esterni al Movimento in un locale del centro per discutere delle tematiche oggetto del Consiglio europeo prossimo e, più in generale, si è presentato il Movimento ad esterni nelle sue linee guida, davanti a dell'ottimo vino.

Partecipazione a riunione

L'Associazione per il gemellaggio Torino-Chambery ha tenuto una riunione in cui si è discusso della situazione del processo di integrazione europea. Per il MFE di Torino ha partecipato Mara Teresa Palmas.

PUGLIA

MANDURIA

Collaborazione per il Manifesto di Democrazia Globale

Un giovane della sezione MFE di Manduria, Nicolò Giangrande, in occasione di uno stage universitario e di un master in “Relazioni inter-

nazionali: Europa e America Latina”, organizzato dall'Università di Bologna in Argentina, ha contattato Fernando Iglesias ed ha collaborato con Democrazia Global e con lo stesso Iglesias per il Manifesto di Democrazia Globale. Giangrande ha svolto diversi incarichi in questo progetto, come l'organizzazione di conferenze stampa, la gestione delle relazioni con gli intellettuali firmatari, la partecipazione dei giornalisti e la sensibilizzazione sul tema presso il mondo politico e parlamentare. Nel mese di ottobre ha poi partecipato, sempre come collaboratore e come federalista europeo, alla presentazione di Fernando Iglesias del Manifesto di Democrazia Globale nella sala conferenze del Senato della Repubblica italiana.

PULSANO

Articoli sulla stampa locale

Il *Corriere del Giorno* ha pubblicato in data 1° novembre un articolo di Cosimo Schirano (MFE) intitolato “A proposito del Premio Nobel 2012 per la pace assegnato all'Unione europea”, e ha pubblicato il 3 novembre un articolo di Cosimo Pitarra (MFE) intitolato “Non vi può essere moneta unica senza unione politica”.

TARANTO

Convegno

Il 10 dicembre, lo stesso giorno in cui avveniva a Oslo la consegna del Premio Nobel per la pace all'UE, presso l'aula magna della Scuola Europa, Vittorio Gortan e Carlo Cacciuto della sezione MFE di Taranto, unitamente a Carmine Carlucci del CQV, hanno organizzato un convegno sul tema “L'UE e la costruzione della pace”. Per l'occasione sono stati invitati a parlare Francesco Mastroberti del Dipartimento Jonico Uniba, sul tema “Europa ieri, oggi e domani”, Antonio Fornaro, che si è soffermato su “Il significato e la storia del Premio Nobel”, Fabio Mancini (LUMSA) con il riferimento alla *Pax in Terris* di Papa Giovanni XXIII, Liliana Digiacomo (Segretario MFE Puglia) sul significato del Nobel all'Europa. Il MFE di Taranto, in ricordo di questa data storica del 10 dicembre, ha consegnato, tramite Liliana Digiacomo, la “Targa Nobel all'Europa” al dirigente scolastico del XVI Circolo “Europa” Mariangela Tarantino.

SARDEGNA

QUARTU SANT'ELENA

Seminari

La sezione di Cagliari del MFE e l'Università della terza età di Quartu Sant'Elena hanno organizzato delle

lezioni aperte sul processo di integrazione europea. Il 14 novembre Gianluca Satta (Segretario GFE Cagliari) è intervenuto su “La cittadinanza europea: diritti, doveri, responsabilità”. Il 21 novembre Giuseppe Usai (Università di Cagliari) ha parlato de “La Sardegna e l'Unione europea: vincoli, opportunità, condizionamenti”. Il 28 novembre Fabio Masini (MFE Firenze) ha parlato de “I primi 10 anni dell'euro: risultati e prospettive della moneta unica europea”.

TOSCANA

FIRENZE

Ufficio del dibattito

La GFE di Firenze ha promosso, il 6 dicembre presso la sede MFE-GFE di Via Santo Spirito, una riunione del locale Ufficio del dibattito, che ha discusso su “La questione israelo-palestinese e il NON ruolo dell'Unione europea”.

12.12.12

Nell'ambito della giornata di azione dei federalisti europei, la GFE di Firenze, dopo aver effettuato un *flash mob* che ha visto l'abbattimento del simbolico muro della crisi, un abbattimento fattibile solo attraverso la Federazione europea. L'azione si è conclusa con uno striscione dalla scritta “*European federation right now*” e con slogan urlati al megafono.

PISA

Assemblea di sezione

Il 19 novembre si è tenuta l'assemblea della locale sezione MFE, con un'ampia partecipazione degli iscritti, specialmente dei giovani, che dopo la relazione del Segretario Roberto Castaldi hanno dato vita a una vivace discussione sulla situazione politica e soprattutto sulla campagna e l'azione da portare avanti in città. Al termine si è proceduto al rinnovo delle cariche come segue: Segretario Roberto Castaldi, Presidente Pietro Finelli, Tesoriere Luca Gualco, responsabile dell'Ufficio del dibattito Federica Martiny. Membri del direttivo sono Chiara Cipolletta, Ermanno Martignetti, Daniela Martinelli, Francesco Pigozzo, Michelangelo Roncella, Tommaso Rughi, Matteo Trapani. Proviviri sono Antonella Bucchioni, Rosanna Prato, Diana Zanni. Revisori dei conti sono Donatella Bouillon, Leonardo Pasquali, Antonia Pellegrino.

Intervento a scuola

Il 21 novembre Federica Martiny della GFE di Pisa è andata a parlare all'Istituto Pacinotti della crisi economica e di come provare ad uscirne.

Convegno

Venerdì 23 novembre si è tenuto, in un'aula magna della facoltà di Scienze politiche gremita di studenti, un convegno su “L'Europa di fronte alla crisi” promosso, oltre che dal MFE e dal Comitato pisano per la Federazione europea, dall'Università di Pisa, dallo Europe Direct di Pisa, dal Centro studi, documentazione e formazione sull'Unione europea (CESUE) e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione. Dopo il saluto del Direttore del dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa, hanno aperto i lavori il Sindaco di Pisa e Presidente del Comitato pisano per la Federazione europea, Marco Filippeschi, e il Presidente della Provincia Andrea Pieroni, che hanno ribadito come senza l'unità politica dell'Europa non sarà possibile superare la crisi e ricordato la collaborazione con il MFE. Sono seguite la relazione di Roberto Castaldi, Segretario della sezione MFE, su “L'Europa di fronte alla crisi” e, dopo una pausa, una tavola rotonda con Paolo Prosperini (responsabile dello Europe Direct), Pompeo Della Posta (docente del dipartimento di economia), Gianfranco Francese (Segretario della CGIL Pisa) e Thierry Vissol (Rappresentanza in Italia della Commissione). Tutti gli intervenuti hanno convenuto sulla necessità di rilanciare il processo di unificazione europea verso uno sbocco federale, pur mettendo in luce le difficoltà del percorso e invitando i giovani a impegnarsi in questa battaglia.

Interventi su stampa locale

Il 23 novembre è comparsa per la prima volta su *Il Tirreno* la rubrica “L'Europa siamo noi” curata dal Segretario della sezione MFE, Roberto Castaldi, che sarà un utile strumento per rivolgere il messaggio federalista ad un più ampio pubblico.

Congresso regionale MFE e GFE

Si è svolto il 16 dicembre a Pisa presso la Scuola superiore Sant'Anna, il congresso regionale del MFE e della GFE della Toscana. Hanno partecipato 25 militanti provenienti dalle sezioni di Firenze, Prato e Pisa. I lavori sono stati presieduti dal Presidente uscente, Stefano Castagnoli, e introdotti dalle relazioni dei segretari regionali uscenti MFE (Roberto Castaldi) e GFE (Francesco Pigozzo). Il dibattito sulle relazioni, sulla situazione politica globale europea e italiana, e soprattutto sulle azioni federaliste in corso e in agenda, ha messo a fuoco in particolare i seguenti punti: importanza di proseguire a livello territoriale l'azione della campagna; – importanza e concreta possibilità di cogliere l'occasione del

Festival d'Europa di Firenze (7-11 maggio 2013) per incidere nel dibattito pubblico europeo: le numerose attività e i numerosi attori presenti al Festival ne faranno un momento di aggregazione del popolo europeo, la partecipazione federalista è tanto più necessaria perché ne esca un messaggio d'avanguardia; – carattere determinante della capacità federalista di incidere sul processo tra oggi e il giugno 2014: la partita per il salto federale si gioca essenzialmente sul consenso dei cittadini, dato che tocca il nodo della legittimità democratica, e l'esito delle elezioni europee (che dipenderà dalle proposte sul campo e dalla natura del dibattito elettorale che ne seguirà) sancirà la chiusura o l'apertura della quarta concreta occasione storica per creare gli Stati Uniti d'Europa (dopo 1954, 1984, 2004); – impegno a cogliere le opportunità di azione e presenza federalista che il contesto della crisi offre, lavorando anche a un aumento della presenza della forza federalista sul territorio toscano e sfruttando l'innovativo lavoro di coinvolgimento di grandi numeri di cittadini attraverso le Giornate di consapevolezza europea; – impegno a valorizzare ulteriormente il metodo di attività, formazione e reclutamento rafforzati nel corso dell'ultimo decennio dall'esperienza del concorso “Cittadini europei, cittadini del mondo” e del successivo Seminario Luciano Bolis. A conclusione dei lavori, i delegati hanno proceduto a eleggere il nuovo Comitato regionale che risulta ora così composto: Tommaso Bertini, Giorgia Bimbi, Matteo Bresci, Camilla Brizzi, Francesco Cappelli, Stefano Castagnoli, Roberto Castaldi, Giulia Chiama, Chiara Cipolletta, Vittorio Croci, José Lucas Da Paixao Souza, Pietro Finelli, Luca Gualco, Ermanno Martignetti, Daniela Martinelli, Federica Martiny, Fabio Masini, Fabrizio Masini, Claudia Mutin, Emanuele Panicucci, Francesco Pigozzo, Samuele Pii, Gabriella Pinto Brunori, Michelangelo Roncella, Alice Rughi, Tommaso Rughi, Mario Sabatino, Giulio Saputo, Cecilia Solazzi, Matteo Trapani, Massimo Vannuccini, Simone Vannuccini, Veronica Vinattieri. Il Comitato ha inoltre nominato al proprio interno le seguenti cariche statutarie: Presidente Roberto Castaldi, Segretario Francesco Pigozzo, Tesoriere Cecilia Solazzi, responsabile dell'Ufficio del dibattito Tommaso Rughi; collegio dei proviviri: Ettore Nespola, Maria Chiara Perrone, Diana Zanni; collegio dei revisori dei conti: Valeria Nanni, Enrico Nunzi Conti, Ro-

continua →

22 sanna Prato. Sono stati in seguito suddivisi fra i membri del Direttivo i compiti organizzativi legati all'organizzazione del Festival d'Europa di Firenze. La GFE Toscana ha eletto Segretario Massimo Vannuccini, Presidente Giulia Chiama, responsabile dell'Ufficio del dibattito Tommaso Rughi.

PISTOIA

Spettacolo teatrale e conferenza

Il 31 ottobre, al Piccolo teatro "Mauro Bolognini" di Pistoia, ha avuto luogo la pièce intitolata "Come va il mondo?", di Daniela Martinelli e di Francesco Pigozzo, innovativa sperimentazione artistica sul significato della cittadinanza europea attiva a partire dagli scritti di Altiero Spinnelli. È seguita la conferenza "La via europea per uscire dalla crisi: unirsi o perire", di Roberto Castaldi.

PRATO - LUCCA - LIVORNO

Giornate di consapevolezza europea

Il 4 e 5 dicembre si sono svolte a Prato e Lucca le "Giornate di consapevolezza europea" del progetto Jean Monnet della Scuola Sant'Anna "EU-Way - La via europea per uscire dalla crisi: unirsi o perire" promosso da Roberto Castaldi e Francesco Pigozzo e il cui contenuto è interamente federalista, e in occasione delle quali è stato allestito un banchetto della GFE. 650 studenti hanno preso parte ai due eventi.

Il 16 novembre un'analoga iniziativa si è svolta a Livorno con circa 300 studenti e il banchetto federalista. In quell'occasione, anche se come ricercatore del Sant'Anna, Roberto Castaldi è stato intervistato da numerose tv locali, lanciando l'inequivocabile messaggio che non si supera la crisi senza il completamento dell'unità politica dell'Europa con la creazione di un governo federale dell'economia dotato di adeguati poteri fiscali.

TRENTINO ALTO ADIGE

TRENTO

Assemblea di sezione

In data 8 novembre si sono tenute le elezioni per il rinnovo del direttivo della GFE di Trento. Contestualmente sono stati rinnovati anche i tesseramenti. Sono stati eletti Segretario Stefania Carrer, Presidente Guido Collodel, Vice-presidente Alexia Ruvoletto, Vice-segretario Fabrizio Larcher, Tesoriere Francesca Nante.

Caffè europeo

La GFE di Trento ha organizzato due incontri del ciclo "Caffè europeo". Il 14 novembre, presso il Bokique, si è parlato di "Bosnia cuore d'Europa". Il bar Il Simposio il 5 dicembre ha ospitato il dibattito sul tema "Nobel all'UE, è vera pace?".

Cena

Il 20 dicembre la sezione di Trento si è riunita per una cena e gli auguri di Natale.

VENETO

CAPRINO VERONESE

Dibattito

Il 12 ed il 19 novembre la Biblioteca comunale di Caprino Veronese, su proposta del suo Presidente Vasco Senatore Gondola, ha promosso due serate di dibattito sulla storia dell'unificazione europea e sulla crisi dell'euro, con due relazioni di Giorgio Anselmi, Segretario della sezione di Verona del MFE. Alla seconda ha partecipato anche il Sindaco, Maurizio Stefano Sandri.

CASTELFRANCO VENETO

Dibattito

Il 10 novembre la Biblioteca comunale di Castelfranco Veneto ha ospitato un dibattito organizzato dalla

locale sezione del MFE sul tema "Verso un'Europa tedesca?". Il Segretario Nicola Martini ha tenuto la relazione introduttiva.

LEGNAGO

Conferenza

Martedì 11 dicembre, su invito di Patrizia Sartori, che da molti anni propone ai suoi studenti il concorso "Diventiamo cittadini europei", Giorgio Anselmi ha tenuto una conferenza agli alunni delle classi quarte del Liceo Cotta su "Le origini della crisi economico-finanziaria e le prospettive future". Prima della conferenza tre studenti, vincitori dell'edizione 2012 del concorso, hanno riferito sulla loro partecipazione al Seminario di Neumarkt.

PADOVA

Partecipazione ad assemblea

Il 5 novembre, nella sede del PD, si è svolta l'assemblea cittadina del partito. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha chiesto al PD di premere sugli omologhi partiti europei per indicare il candidato socialista a Presidente della Commissione europea alle elezioni europee del 2014.

Partecipazione a dibattiti

Il 4 dicembre, a Palazzo Moroni, sede del Comune, l'ADEC ed il Parlamento europeo degli studenti hanno organizzato un dibattito sulle responsabilità della crisi con Andrea Baranes, autore del libro "Finanza per indignati". Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha invitato tutte le associazioni ad esigere la Federazione europea in tempi brevi e certi.

Il 5 dicembre, presso il circolo unificato dell'esercito, Alessandro Grosato, coordinatore del "Limes" Club Padova, ha tenuto una conferenza sul tema "Nord contro sud: il muro d'Europa. L'eurocrisi resuscita i razzismi e avvelena le nostre democrazie". Gaetano De Venuto, intervenendo nel dibattito, si è soffermato sul rifiuto tedesco di sottoporre alla BCE il controllo delle casse di risparmio regionali, per ragioni di tipo nazionalistico.

Il 12 dicembre, in un blog del PD, replicando al messaggio di un iscritto, Gaetano De Venuto ha sottolineato la necessità che il Parlamento europeo prepari e sostenga un progetto di Costituzione ed i governi giochino il loro ruolo d'iniziativa.

Il 14 dicembre, nella sede provinciale del PD, si è svolta l'assemblea che ha discusso sulle elezioni primarie per la formazione delle liste del PD. De Venuto ha richiesto che il PD connoti la sua campagna elettorale in senso federalista.

VERONA

Dibattiti

Il 20 novembre la Società Letteraria ha ospitato un dibattito presieduto dal Vice-presidente della Società Letteraria Ernesto Guidorizzi. Dopo l'introduzione di Giorgio Anselmi, Alberto Majocchi (Comitato centrale MFE) ha tenuto una relazione su "La luce oltre il tunnel? Dal debito alla crescita sostenibile". È seguito un dibattito molto animato con il pubblico presente.

Dibattito

Il 3 dicembre si è svolto presso la parrocchia di Santa Maria in Stelle un dibattito su "L'Europa dei cittadini o dei banchieri?". Sono intervenuti come relatori il parlamentare europeo Lorenzo Fontana e il Segretario del MFE di Verona Giorgio Anselmi. Al termine del dibattito, che è stato piuttosto animato e talvolta aspro, Anselmi ha sollecitato l'on. Fontana, coordinatore dei parlamentari europei della Lega Nord, a prendere una posizione sulla Dichiarazione d'impegno proposta dal MFE. Ha coordinato i lavori Patrizio Del Prete.

Direttivo regionale

Il 1° dicembre si è tenuto il Direttivo regionale veneto del MFE, con all'ordine del giorno l'analisi della situazione politica e le attività sul territorio.

Raccolta di firme

Il 1°, il 16 e il 22 dicembre i militanti veronesi della GFE, con l'aiuto di alcuni iscritti MFE, hanno allestito uno stand in Piazza Bra, hanno distribuito volantini e prese di posizione federaliste e hanno raccolto firme sull'appello del MFE al Parlamento europeo.

12.12.12

In occasione dell'azione 12.12.12 promossa da UEF e JEF, i federalisti veronesi hanno svolto un volantaggio in Piazza Bra per diffondere il testo redatto per l'occasione.

Cineforum

Il 15 dicembre Matteo Roncarà (Segretario MFE Veneto) è stato invitato ad intervenire a un cineforum organizzato dai giovani del PD di Verona, apertosi con la visione del film *Inside job*, dedicato ad indagare le origini della crisi economica e del fallimento di un modello produttivo. Roncarà ha aperto il dibattito successivo al film, dedicato a quale modello di Europa è necessario.

VICENZA

Rilancio della sezione ed assemblea

La sezione MFE di Vicenza ha stretto una collaborazione con ALDA (*Association of the Local Democracy Agencies*, riconosciuta dal Consiglio d'Europa), che ha la propria direzione italiana in città. La collaborazione è stata avviata nel corso del 2012 con diversi interventi congiunti presso istituti scolastici e associazioni di categoria, per sensibilizzare ai temi del federalismo europeo. Questa attività ha favorito il rilancio della sezione, che ha incrementato il numero degli associati e tenuto due partecipate assemblee il 10 novembre e l'8 dicembre per impostare il programma d'iniziativa 2013. Si è registrata una convergenza d'opinioni sulla opportunità di promuovere la nozione di cittadinanza, tenendo conto che il prossimo anno è stato proclamato dalle istituzioni europee "Anno europeo del cittadino", impegnandosi in campagne di sensibilizzazione e invitando a fare altrettanto Stati membri, regioni ed enti locali.

Non saranno comunque trascurati temi di carattere economico e sociale, prendendo contatti con le associazioni di categoria, le organizzazioni dei lavoratori, il mondo del non profit e le istituzioni pubbliche. ALDA ha messo a disposizione la propria sede come punto d'appoggio logistico per ogni necessità operativa del MFE.



Trento: dibattito durante un "Caffè europeo"



Vicenza: foto di gruppo al termine dell'assemblea dell'8 dicembre

Falsi profeti

Sul sito de *Il Sole 24 Ore* il 5 dicembre Vito Lops ha pubblicato una rassegna di profezie erronee sull'euro con il titolo "L'euro ha sette vite. Finora tutte le *Cassandre*, da Roubini a Greenspan, da Soros a Lagarde, hanno fatto cilecca. Ecco le frasi celebri... tutte sbagliate". La proponiamo ai nostri lettori al posto del consueto *Osservatorio*, a cui abbiamo dovuto rinunciare per ragioni di spazio. Con un augurio per il 2013, che per i federalisti è soprattutto un impegno: continuiamo a batterci perché quelle profezie non si avverino.



Martin Feldstein:
«L'euro riporterà la guerra in Europa»

E poi c'è Martin Feldstein, economista americano, già consigliere di Ronald Reagan, emerito presidente del National Bureau of Economic Research. Prima dell'avvento della moneta unica dichiarava che l'euro riporterà la guerra in Europa». Nel 2010 sentenzia che la Grecia fallirà e il Portogallo sarà il prossimo. A giudicare da quello che poi è successo (i due Paesi con l'Irlanda hanno chiesto gli aiuti europei) non è andato lontano. A giugno Feldstein, parlando della Grecia, afferma «la cosa migliore per la Grecia sarebbe quella di abbandonare l'euro e ricominciare a crescere, anche con una valuta debole». Almeno lui, forse il più grande euroscettico tra gli euroscettici, non ha tracciato una *deadline* temporale prima della "catastrofe".



Alan Greenspan: euro vicino al collasso

Nell'agosto del 2011, pochi giorni dopo il *downgrade* di S&Pooor's che toglie la Tripla A agli Stati Uniti, l'ex governatore della Federal Reserve Alan Greenspan, dichiara: «Euro is breaking down» parlando al MeriTalk 2011 Innovation Nation Forum a Washington.



Noriel Roubini in estate: 6 mesi di vita per l'euro

Ha previsto la crisi finanziaria del 2008 con largo anticipo. E di questo va dato atto a Noriel Roubini, economista statunitense. Ma sull'euro è vicino a commettere un errore. Nel corso di un'intervista al giornale russo *Rbk daily*, Roubini lo scorso giugno spiana la strada alla fine dell'euro come oggi la conosciamo dandole sei mesi di vita. Roubini vede Germania, Austria e Finlandia da una parte. Grecia, Portogallo e Cipro dall'altra. Nel mezzo Italia e Spagna che nel giro di «3-6 mesi perderanno l'accesso al mercato dei capitali». Nelle sue analisi Roubini si concentra prevalentemente sulla Grecia. Il 29 aprile 2010, a pochi mesi dallo scoppio della crisi di Atene nell'autunno del 2009, dice: «Salvare la Grecia è uno spreco di risorse pubbliche». Il 16 giugno 2012 indica che per la «Grecia ci sono poche speranze». Il 7 novembre torna sull'argomento a margine del World Business Forum. La Grecia è una polveriera pronta a uscire dall'euro. Fuori dall'euro in sei-nove mesi.



Citigroup: al 90% sarà Grexit

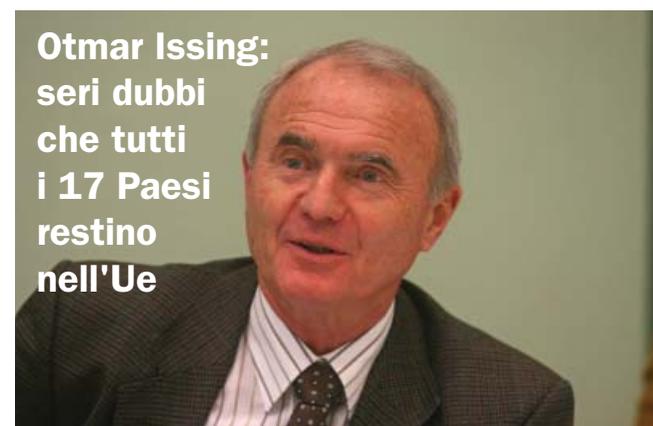
Tra le banche Citigroup è una di quelle che vede più nero sulla Grecia. Il 26 luglio rincarava la dose alzando la probabilità di un'uscita della Grecia dall'Eurozona. Se prima il Grexit (parola entrata nel gergo della finanza per sintetizzare il ritorno di Atene alla dracma) era dato tra il 50-75% adesso le probabilità sono salite, secondo la banca statunitense, al 90%. Nel giro di 12-18 mesi.



George Soros: l'Europa è un sonnambulo che cammina verso il disastro

Il 3 giugno 2012 il finanziere miliardario di origini ungheresi che ama però essere riconosciuto più come filosofo che come uomo d'affari, George Soros, lancia un ultimatum: «Abbiamo 100 giorni per salvare l'euro». Va premiato il tempismo perché a fine giugno nel corso dell'Eurogruppo trapelano le indiscrezioni su uno scudo anti-spread che la BCE varerà effettivamente a fine luglio. Ma per Soros non è ancora sufficiente.

Il 27 luglio l'Institute for New Economic Thinking (INET), una squadra di economisti guidata proprio da Soros, lancia una profezia a dir poco macabra sul Vecchio Continente. Siamo convinti che l'Europa sia un sonnambulo che cammina verso un disastro di proporzioni incalcolabili».



Otmar Issing: seri dubbi che tutti i 17 Paesi restino nell'Ue

In questa rassegna delle *Cassandre* sull'euro, al momento clamorosamente smentite dai fatti, non poteva mancare Otmar Issing, uno dei padri fondatori dell'euro. L'8 agosto in un'intervista ripresa dalla BBC traccia la sua linea di pensiero esprimendo seri dubbi sul fatto che tutti i 17 Paesi che attualmente fanno parte dell'Eurozona riusciranno a farne parte anche in futuro.



Christine Lagarde (FMI) in estate: tre mesi di vita per l'euro

Suona più come un'esortazione che come una profezia oscura quella di Christine Lagarde, alla guida del Fondo monetario internazionale dopo lo scandalo sessuale che ha coinvolto il suo predecessore, sempre francese, Dominique Strauss-Kahn, costretto a lasciare. Il 12 giugno Lagarde sentenzia: l'euro ha tre mesi di vita. Un tempismo vicino a quello di Soros («mancano 100 giorni per salvare l'euro») premiato dal fatto che poche settimane dopo arriva lo scudo anti-spread di Draghi che, nei fatti, ha calmato le acque.

In libreria

Daniel Cohn-Bendit

Guy Verhofstadt

Per l'Europa!

Manifesto

per una rivoluzione

unitaria

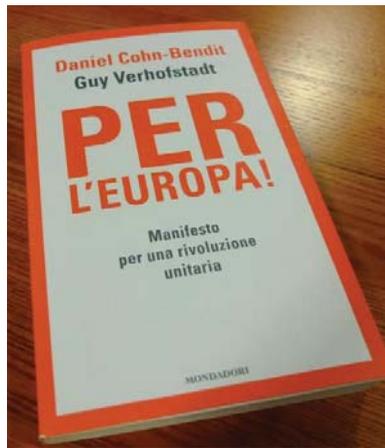
La crisi dell'euro, che si inserisce nel contesto della più vasta crisi finanziaria ed economica mondiale originata dagli Stati Uniti nel corso del 2007-2008, rappresenta una sfida decisiva per l'Unione europea. «Sappiamo...che la disintegrazione della zona euro - scrivono nel loro Manifesto per l'Europa Daniel Cohn-Bendit e Guy Verhofstadt - sarà la sentenza di morte dell'Unione europea, dato che questa zona rappresenta i tre quarti del prodotto lordo dell'insieme dell'Unione... È dunque l'avvenire dell'insieme dell'Unione che è in gioco».

Ma la crisi della moneta unica è solo un aspetto, anche se decisivo, della crisi europea. Per i due Autori è in corso una vera e propria "crisi esistenziale" dell'Europa... "che è insieme economica, demografica, ecologica, politica e istituzionale". L'Unione, nei suoi più di 60 anni di vita, ha garantito la pace e lo sviluppo dell'Europa, ha costruito gradualmente regole e istituzioni comuni, ha realizzato nel corso degli anni politiche e progetti condivisi. È stata un'esperienza straordinaria, forse unica al mondo, di pacificazione e di progresso. Ma oggi la "strategia dei piccoli passi" non è più sufficiente. O l'Europa diventa in tempi rapidi una vera e propria Unione federale post-nazionale oppure rischia di disgregarsi. Populismi, nazionalismi, separatismi regionali e micronazionali, movimenti razzisti e xenofobi non a caso, in questo contesto, sono tornati "di moda" in Europa.

Si tratta, secondo il Manifesto, di una minaccia mortale non solo per l'Europa, ma per il mondo

intero. «Oggi, al mondo, ci sono centonovantatré nazioni. Se seguiamo i nazionalisti nei loro deliri e rapportandoci ai dati etnologici, questa cifra potrà salire a cinquemila. Ma quando si sa che la metà delle persone nate in questi cinquemila Stati vivono ormai nelle metropoli, ovvero un habitat forzatamente misto, in cui coesistono una varietà di lingue, di religioni e di culture, si coglie immediatamente l'incoerenza della loro tesi. Il loro delirio nazionalista è il sintomo di chi, di fatto, è inadatto al mondo multiculturale contemporaneo». Le sorti dell'Europa e del mondo, sono, da questo punto di vista, fortemente collegate. O si sconfigge insieme, e ovunque, il "delirio nazionalista", con il suo carico di guerre e di disastri, o il disordine planetario distruggerà l'Europa e il mondo.

È significativo e importante che il Manifesto per l'Europa sia scritto da due politici europei, deputati al parlamento dell'Unione, di diverso orientamento politico: Daniel Cohn-Bendit leader dei Verdi europei, esponente "di lungo corso" della sinistra, e Guy Verhofstadt, liberale europeo, già Primo ministro del Belgio. L'obiettivo dello Stato federale europeo, di una nuova Europa post-nazionale che possa contribuire positivamente alla costruzione della pace e dello sviluppo mondiali, richiede l'alleanza trasversale di tutte le forze politiche, almeno di quelle non populiste e non nazionaliste. Ne sono coscienti i due Autori, che nell'in-



tervista (proposta nello stesso volume insieme al Manifesto) al giornalista Jean Quatremer del quotidiano francese *Libération* prospettano la necessità «di una grande alleanza paneuropea per le prossime elezioni europee, che riunisca liberali, verdi, socialisti e conservatori... Si può immaginare un patto europeo che preveda l'organizzazione di primarie trasversali per designare il candidato dei federalisti alla presidenza della Commissione...Questo processo permetterà di mobilitare, prima delle elezioni europee, qualche milione di cittadini...». Poiché l'Unione federale europea è un obiettivo di natura "costituente", è evidente la necessità di un consenso fortemente maggioritario e trasversale degli attori politici e sociali, come è sempre avvenuto in tutti i processi costituenti di natura democratica, nazionali o post-nazionali (la federazione americana, ad esempio) che fossero. Che cosa è in gioco nel processo costituente europeo in corso? Che conseguenze avrà, per l'Europa e per il mondo, il successo o l'insuccesso di questo processo? Per l'Europa, la prima risposta è

la stessa all'origine delle prime Comunità negli Anni Cinquanta del secolo trascorso: la pace fra gli Stati e i popoli dell'Europa. «Tutte le famiglie europee hanno fra loro almeno una vittima della guerra. Vogliamo che tutto questo ricominci...?». Ma questa risposta, oggi, a più di 60 anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale, non è più sufficiente. Oggi, osservano gli Autori del Manifesto, l'Unione federale è necessaria per un nuovo sviluppo del continente adeguato alle sfide del processo di globalizzazione e, in un orizzonte più vasto, per una governabilità democratica ed efficace del mondo. L'alternativa sono il declino dell'Europa e, insieme, il disordine planetario. «L'unificazione dell'Europa - scrivono Cohn-Bendit e Verhofstadt - non è una questione solo europea. È anche una sfida mondiale. Nessun altro continente di questo pianeta ha conosciuto un tale processo di unificazione... Fino a nuovo ordine, l'Europa è il solo campione che abbiamo per orientarci nel mondo sovranazionale e post-nazionale in divenire. Un mondo di continenti e subcontinenti...La Cina, l'India, gli Stati Uniti scrivono già questa nuova pagina della storia umana. L'Europa deve parteciparvi... L'Europa deve, una volta per tutte, disfarsi dell'egocentrismo dei suoi Stati-nazione. S'impone una rivoluzione radicale. Una rivoluzione europea di grande respiro. Deve nascere un'Unione federale europea che permetta all'Europa, nel modo più rapido possibile, di partecipare al mondo post-nazionale di domani».

Giampiero Bordino

La "digitalizzazione" de *Il Federalista* è stata completata

Sul sito www.ilfederalista.eu sono ora disponibili tutti gli articoli pubblicati sulla rivista, fondata da Mario Albertini, dal primo numero del 1959 ad oggi, in italiano, inglese e francese. Le visite al sito superano già le 6.000 mensili, e il loro numero è in costante crescita. Il lavoro, iniziato nell'estate del 2010, si è prolungato fino ad oggi perché, mentre per

le annate più recenti erano disponibili i file originari degli articoli, per quelle più lontane è stato necessario passare allo scanner i fascicoli pagina per pagina... e rileggere le relative bozze, per correggere gli errori dello strumento. È stato così messo a disposizione di tutto il Movimento un patrimonio fino ad ora accessibile solo a quei pochi che possedevano l'intera

collezione "cartacea" della rivista, o, limitatamente agli scritti di Albertini e di Rossolillo, i volumi a loro dedicati, pubblicati dal Mulino. Colgo l'occasione per segnalare che, terminato questo lavoro, ci si propone di affrontare, nei prossimi mesi, quello per mettere *on-line* i ricordati volumi del Mulino. La casa editrice Il Mulino, che li ha pubblicati, il Centro studi sul federalismo, la Fondazione Bolis e la Fondazione Mario e Valeria Albertini, che ne detengono i diritti, hanno già fornito il loro assenso.

Elio Cannillo

L'Unità Europea



Numero 6

novembre/dicembre 2012

Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell'UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Giorgio Anselmi

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

Traduzioni

Manuela La Gamma

Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

Tesoriere

Claudio Filippi

sito

www.mfe.it

e-mail

fede_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)